LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 22-23 Marzo 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 70 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 17 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 20 per linea semplice. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-036 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de «La Stampa»

Gli accordi di Roma alla Camera francese

La preveggente politica del Duce e la pace europea

Laval prende la parola dopo un discorso di Franklin Bouillon

PARIGI, venerdì sera.

La Camera ha discusso stamattina il progetto di legge per l'approvazione di un trattato fra la Francia e l'Italia pel regolamento dei loro interessi in Africa.

Si tratta degli accordi conclusi dal Ministro degli Esteri Laval, in occasione del suo viaggio a Roma nello scorso gennaio.

La seduta è aperta alle 9,6 sotto la presidenza del Presidente Ferdinando Bouisson, alla presenza di numerosissimi deputati.

Il Ministro degli Esteri Laval, il Ministro di stato Herriot, il Ministro delle Colonie Luigi Rollin, il Ministro della Marina Pietri e parecchi altri Ministri sono al banco del Governo.

Non appena aperta la discussione l'on. Franklin Bouillon sale alla tribuna. Egli si meraviglia che la Camera sia chiamata a ratificare un trattato, pel quale la Francia consente dei sacrifici in Africa, mediante una contropartita in Europa, quando si fa il silenzio su questa contropartita, che è pertanto la parte capitale del trattato. Tuttavia il deputato di Seine et Oise dichiara che voterà ugualmente la ratifica del trattato.

« In questo momento — dice — noi non dobbiamo contare su nessuno per la nostra politica estera. Noi non abbiamo d'altra parte concessioni da fare ».

L'oratore rende caldo omaggio alla politica di Mussolini, ed esaminando gli accordi di Roma dichiara che non valgono che nella misura in cui dirigeranno la politica dell'Europa.

Egli si felicita però di questo trattato, che costituisce ai suoi occhi la base di una politica troppo a lungo differita. L'on. Franklin Bouillon deplora soltanto che il problema della Tunisia non sia ancora regolato.

Dopo aver classificato gli alleati della Francia in due gruppi, i ciechi e i chiaroveggenti, il deputato di Seine et Oise parla del ristabilimento del servizio militare in Germania, dicendo che considera questa misura come una specie di dichiarazione di guerra.

A varie riprese il deputato di Seine et Oise è applaudito dalla Camera, che ascolta con attenzione il suo discorso.

Concludendo Franklin Bouillon dichiara che invece di agire in mezzo alla confusione, si deve vivere nella chiarezza e raggruppare le forze di pace.

Il relatore della Commissione degli Esteri, on. Soulier, che gli succede alla tribuna, conclude per l'approvazione del progetto.

L'on. De la Ferronays, relatore della commissione delle Colonie si associa alle parole del suo collega.

Il Ministro degli Esteri Laval si alza poi per esporre l'importanza nelle circostanze attuali di un riavvicinamento più stretto che sia possibile con l'Italia.

La seduta continua.

C. P.

La relazione Soulier

Parigi, venerdì sera.

Il rapporto di Edoardo Soulier sul progetto di legge che approva il trattato concluso tra la Francia e l'Italia per il regolamento dei loro interessi in Africa è stato distribuito alla Camera.

Il relatore rende omaggio innanzi tutto agli artefici del riavvicinamento fra le due nazioni latine, e cioè per l'Italia il Duce e per la Francia Luigi Barthou, Henry de Jouvenel e Pierre Laval. Il relatore espone poi lungamente la sostanza degli accordi conclusi a Roma e dice:

« La nostra Commissione considera che il riavvicinamento con l'Italia, da lungo tempo desiderato in Francia, inizia una collaborazione, la cui fecondità può essere tale e sarà tale che le concessioni che noi abbiamo dovuto fare non sembrano essere che il basamento solido di un edificio che bisognava costruire.

« L'accordo di Roma non riguarda soltanto le due grandi Potenze continentali dell'Europa occidentale, unite dal passato della latinità, nè la Francia nè l'Italia erano intenzionalmente isolate e con la loro collaborazione si avvicinano due famiglie di Stati.

« Uno sviluppo indefinito si prevede dai trattati del 7 gennaio. La cavalleria dell'ordine e della pace in Europa si riunisce.

« Abbiamo dunque l'onore di proporre alla ratifica della Camera il trattato concluso tra la Francia e l'Italia per il regolamento dei loro interessi africani ».

La situazione abissina in un commento del « Times »

Londra, venerdì sera.

Il *Times* pubblica una lettera dello scrittore Harry Williamson sulla situazione italo-abissina.

Questi dichiara che l'autorità del Governo abissino al di fuori della capitale si estende soltanto ad una area limitata.

Il Williamson ricorda che dieci anni fa l'Abissinia fu ammessa a Ginevra sotto determinate condizioni, una delle quali era la abolizione della schiavitù. « Ras Tafari — continua il Williamson — si impegnò sul suo onore a tale abolizione ed un editto in proposito fu emanato ad Addis Abeba.

« L'Europa tuttavia era scettica ed a richiesta di Ras Tafari io pubblicai in una rivista inglese un articolo. Le razzie ed il commercio di schiavi continuano ed un grande numero di schiavi è venduto ogni anno in Arabia.

« Io sono oggi altrettanto convinto del desiderio di pace dell'Imperatore quanto ero convinto 10 anni fa del suo desiderio di abolire la schiavitù ma sono d'altra parte sicuro nella maniera più positiva che l'autorità dell'Imperatore non si estende molto di là della capitale ».

Complotto rivoluzionario scoperto in Spagna

Cinquanta arresti

Madrid, venerdì sera.

Il governatore della provincia di Jaen annunzia che è stato scoperto un complotto rivoluzionario che aveva aderenti in vari paesi della provincia.

In seguito a precise informazioni, la polizia ha potuto sequestrare parecchi documenti compromettenti relativi ai piani rivoluzionari. Si è proceduto all'arresto di 50 persone fra organizzatori e aderenti al complotto.

L'incriminazione di Azaña decisa dalla Camera spagnola

Madrid, venerdì sera.

E' stata formata una Commissione di ventun membri, tutti appartenenti alla Camera dei deputati, con l'incarico di esaminare le accuse rivolte all'ex-Presidente del Consiglio dei Ministri Azaña in relazione al moto rivoluzionario dello scorso autunno nelle Asturie.

La Camera ha approvato l'istituzione della Commissione d'inchiesta, dopo aver approvato con 194 voti favorevoli e 49 contrari la mozione con cui si proponeva la incriminazione di Miguel Azaña.

Alla discussione hanno partecipato parecchi deputati. L'accusa principale, di cui dovrà rispondere Azaña è quella di aver favorito gli insorti, rendendo loro possibile di procurarsi armi e munizioni.

Dimostrazione di disoccupati in Inghilterra

Ottanta agenti contusi

Londra, venerdì sera.

Circa diecimila disoccupati hanno formato un corteo presso Abertillery, nella contea di Monmouth, per fare una dimostrazione contro la legge sulla disoccupazione.

La polizia ha tentato di disperderli, facendo uso di sfollagente. I dimostranti hanno risposto a colpi di pietre. Più di 80 agenti hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere, ma uno solo è rimasto all'ospedale.

I dimostranti sono stati dispersi dai rinforzi di polizia sopraggiunti.

Idrovolante francese precipitato a Brest

Sei aviatori carbonizzati

Parigi, venerdì sera.

Un gravissimo incidente si è verificato ieri sera verso le venti all'estremità della rada di Brest, durante alcune esercitazioni dell'aviazione della marina.

Da alcuni giorni gli idrovolanti della marina effettuavano manovre notturne al di sopra di Brest. Ieri sera, verso le venti, un apparecchio, che aveva a bordo un sottotenente di vascello, un altro ufficiale e quattro fra sottufficiali e marinai, dopo avere sorvolato la rada e il forte di Camaret, si è improvvisamente abbassato, come se volesse posarsi sul forte dei Cappuccini, occupato da un battaglione di difesa costiera. Poi è precipitato in prossimità del forte.

Alte fiamme si sono subito sprigionate dall'idrovolante. Gli abitanti della penisola di Roscanvel, che avevano assistito alla sciagura, si sono precipitati immediatamente al soccorso delle vittime, ma non hanno potuto fare altro che ritirare dai rottami dell'idrovolante cinque cadaveri.

Del sesto componente dell'equipaggio s'ignora la sorte: non si sa cioè se è perito in mare saltando dal velivolo o se il suo corpo giace ancora carbonizzato in mezzo ai resti dell'apparecchio.

Le autorità si sono formalmente rifiutate di fornire i nomi delle vittime prima che le famiglie siano state prevenute.

Annuale dei Fasci di Combattimento

Domani ricorre la data fatidica dell'Annuale di costituzione dei Fasci di Combattimento. Il 23 marzo 1919 non soltanto è data storica negli eventi d'Italia, ma oggi si presenta come pietra miliare nel corso della vita dei popoli: da quel giorno ha inizio un'Era nuova, una epoca di universale rinnovamento spirituale e morale. Oggi come allora, più che mai, una figura domina la scena, che da italiana è divenuta mondiale: il Duce. A Lui si rivolge l'umanità travagliata da mille ansie, perchè indichi la giusta strada. Attorno a Lui si serra il popolo italiano, rinascente ed animato da supremo spirito di dedizione, con la grande, totalitaria fede che fu della vigilia e che si eterna nel tempo. Giovani generazioni ed anziani rispondono al Suo appello con il grido: A Noi!

(*Foto LUCE* - Riprod. interdetta).

In terza pagina una rievocazione dell'adunata di Piazza San Sepolcro, con documentazioni fotografiche.

Un discorso di S. E. Costanzo Ciano alla radio

ROMA, venerdì sera.

Domani sera 23 corrente, alle ore 20,30, S. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera dei Deputati, illustrerà alla radio il sedicesimo annuale dei Fasci Italiani di Combattimento.

La trasmissione avrà luogo da tutte le stazioni dell'Eiar.

La convocazione del Direttorio del Partito

La Commissione per il "sabato fascista"

Roma, venerdì sera.

Il « Foglio di Disposizioni » del Segretario del P.N.F. numero 372 in data 21 marzo XIII reca:

Il Direttorio Nazionale si riunirà nel Palazzo del Littorio nei giorni 28 e 29 marzo XIII alle ore 16.

Il giorno 28 alle ore 16 i fascisti on. Egidio Proserpio, Attilio Spizzi, Natale Schiaffi, Adelchi Serena, Ettore Giannantonio, Filandro De Collibus, Piero Cupello, C. A. Cempini Meazzuoli, Vincenzo Lai, Giovanni Belelli, riferiranno sulle ispezioni eseguite presso le Federazioni dei Fasci di combattimento di Frosinone, Littoria, Rieti, Roma, Viterbo, Arezzo, Carrara, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena.

Il giorno 29, alla stessa ora, i segretari federali di Frosinone, Littoria, Rieti, Roma, Viterbo, Arezzo, Carrara, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena riferiranno sulla situazione delle rispettive federazioni.

La Commissione che dovrà concretare le proposte di attuazione del « sabato fascista » è convocata nella sala delle adunate del Palazzo Littorio il 25 marzo alle ore 16.

Gli iscritti alla sezione media dell'Associazione fascista della Scuola delle seguenti Provincie saranno convocati a rapporto dai rispettivi segretari dei Fasci di Combattimento nelle città e nei giorni sotto indicati: 29 marzo, Messina; 30 marzo, Enna e Caltanissetta; 1.o aprile, Catania e Siracusa; 2 aprile, Ragusa e Agrigento; 4 aprile, Trapani; 5 aprile, Palermo.

I rapporti saranno presieduti dal fiduciario nazionale della sezione media dell'Associazione fascista della Scuola, il quale visiterà anche i gruppi di Milazzo, Castroreale, Mistretta, Nicosia, Piazza Armerina, Caltagirone, Noto, Modica, Gela, Licata, Sciacca, Castelvetrano, Mazzara, Marsala, Alcamo, Partinico, Termini e Cefalù.

Durante le lezioni dei Corsi di preparazione politica per i Giovani, sia gli insegnanti che gli allievi dovranno indossare la divisa fascista.

I Principi di Piemonte visitano la Quadriennale

Roma, venerdì sera.

Stamane le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte si sono recati a visitare l'Esposizione Quadriennale d'arte nazionale. Gli augusti visitatori sono stati ricevuti ai piedi della scalea del Palazzo delle Esposizioni dal conte Di San Martino, presidente della Quadriennale, che li ha accompagnati nella visita delle varie sale, protrattasi per oltre un'ora. I Principi di Piemonte si sono interessati vivamente delle opere esposte.

Al momento di lasciare l'Esposizione hanno espresso il loro compiacimento al conte Di San Martino. Quindi sono risaliti in automobile e si sono allontanati, salutati da una entusiastica dimostrazione da parte di una folla.

Gli accordi italo-ungheresi

La risposta del Duce a un telegramma di Gömbös

Budapest, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio Gömbös ha indirizzato al Capo del Governo italiano un caloroso telegramma di saluto nell'occasione dell'anniversario della conclusione degli accordi di Roma.

Il Duce ha così risposto:

« Il telegramma inviatomi, ricordando l'accordo che unì con legami più stretti le nostre due Nazioni con l'amica Austria, ha destato la più cordiale eco non solo nel mio animo, ma anche in quello di tutto il popolo italiano che, nell'accordo di Roma, vede un mezzo efficace per la difesa dei giusti interessi dell'Ungheria e per la ricostruzione pacifica dell'Europa danubiana ».

S. E. Rossoni ha lasciato Tripoli

Tripoli, venerdì sera.

Stamane diretto a Siracusa è ripartito per via aerea dopo aver visitato le principali località della Colonia il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, giunto a Tripoli in occasione della inaugurazione della Fiera Campionaria.

A salutarlo all'idroscalo si è recato il Governatore Maresciallo Balbo con le maggiori autorità della Colonia.

Anche gli Stati Uniti presenteranno una protesta per il riarmo del Reich?

WASHINGTON, venerdì matt.

Il Dipartimento di Stato interrogato in proposito si è rifiutato ufficialmente di fare commenti riguardo alle informazioni della stampa, annunziante una protesta americana alla Germania.

Questa protesta però sarebbe già pronta e dichiarerebbe che il Governo americano « non può nascondere il suo dispiacere del riarmamento tedesco, considerandolo una violazione del trattato di pace fra la Germania e l'America ».

La partenza di Suvich

Roma, venerdì sera.

Oggi a mezzogiorno è partito per Parigi il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri onorevole Fulvio Suvich, per partecipare alla riunione, fissata per domani 23 corrente, con il Ministro degli Affari Esteri di Francia, signor Laval, e il Lord del Sigillo privato britannico, Eden.

Erano alla stazione gli Ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia, ed alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Proposte inglesi per una Conferenza mondiale

LONDRA, venerdì sera.

Vi sono forti possibilità che la proposta di una conferenza dei Ministri Francesi, Inglesi, Italiani in Italia nel prossimo mese di aprile, sia generalizzata, così da mutarsi in una conferenza mondiale, e cioè di « una nuova soluzione », da rimpiazzare il trattato di Versailles. E' stato largamente discusso nei circoli bene informati londinesi l'accenno di sir John Simon ai Comuni, che la Germania verrebbe partecipare a questa conferenza degli ex-alleati sulla politica tedesca dei riarmamenti, e così si è prevista una conferenza generale.

I circoli diplomatici considerano molto probabile che alla conferenza parteciperanno Russia, Polonia, Piccola Intesa ed altre Potenze interessate.

Il discorso di Simon e l'atteggiamento italiano

Parigi, venerdì sera.

I rilievi e gli articoli che stamane la stampa parigina dedica alla situazione internazionale riflettono un relativo ottimismo, motivato sopra tutto dalla solidarietà che si è affermata, sia pure con qualche divergenza di atteggiamento, tra la Francia, l'Italia e l'Inghilterra di fronte al gesto hitleriano.

Da più parti è espressa la speranza che tale solidarietà, risultante in particolare dalla sostanziale concordanza delle note presentate ieri a Berlino dagli Ambasciatori di Francia e d'Italia e dal discorso pronunciato alla Camera dei Comuni da sir John Simon, indurrà il Governo tedesco a disposizioni più concilianti.

La lealtà e la fermezza del Governo italiano contribuiscono sopra tutto a ispirare tale fiducia ed unanime è il compiacimento di questi ambienti politici e giornalistici per il fatto che il riavvicinamento franco-italiano abbia permesso alla Francia di contare pienamente in questa occasione sul prezioso sostegno morale e fattivo dell'Italia fascista.

A tale proposito i giornali parigini danno grande rilievo alla vibrante manifestazione patriottica che si è svolta ieri alla Camera italiana e alle dichiarazioni del generale Baistrocchi, nuove dimostrazioni della disciplina e dell'energia con cui la Nazione italiana, inquadrata dal Fascismo, è pronta a far fronte a tutte le situazioni, senza dipartirsi dalla calma e dalla serenità che le provengono dalla coscienza della propria forza e dei propri destini.

Una Enciclica papale per la pace

Roma, venerdì sera.

Stando ad alcune voci, in occasione del prossimo Concistoro del primo aprile, indetto per la canonizzazione dei Beati Giovanni Fisher e Tommaso Moore, il Santo Padre, nella sua allocuzione, farebbe un largo accenno all'attuale situazione internazionale, invitando i popoli alla reciproca comprensione e fiducia, ed elogiando le iniziative di coloro che lavorano efficacemente per la causa della pace.

Questo argomento, anzi, formerebbe oggetto di una speciale Enciclica pontificia che verrebbe emanata in occasione della prossima Pasqua.

Le Littorine in esercizio compiono 15 mila km. al giorno

Roma, venerdì sera.

Si segnala la rapida diffusione dei treni leggeri costituiti dalle nuove « Littorine » nelle Ferrovie dello Stato. Attualmente fra le diverse linee già in esercizio esse percorrono quindicimila chilometri al giorno; ma altre unità entreranno quest'anno in servizio.

Si tratta, fra l'altro, di venticinque nuove « Littorine » veloci a due motori Diesel, per servizi veloci, e di nove « Littorine » multiple velocissime.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,76 1/2; su Parigi 72 1/4. Oro 146,5 d. Mercato dei fondi calmo. Prestito di guerra 3 1/2 % 105 1/4.

Mille avanguardisti di Bolzano giunti a Roma

Roma, venerdì sera.

Sono giunti stamane alla stazione Termini mille avanguardisti della Legione 41.a Druso di Bolzano, accompagnati dal loro presidente di Comitato provinciale. Erano a riceverli alla stazione il presidente dell'Opera Nazionale Balilla S. E. Ricci, insieme con il presidente del Comitato provinciale dell'Urbe, autorità e personalità.

Reparti di balilla moschettieri e di avanguardisti, con musica, erano schierati nell'atrio. I mille avanguardisti, perfettamente inquadrati, hanno sfilato innanzi a S. E. Ricci, quindi hanno raggiunto la Scuola «Elisa Alessi» ove hanno preso alloggio. Così, alla stazione come lungo la via che i giovani ospiti hanno percorso per raggiungere la scuola, camerati e popolazione hanno calorosamente applaudito la colonna che marciava con severa compostezza e disciplina.

Italia-Austria

I cadetti azzurri a Livorno

Livorno, venerdì sera.

I giuocatori nazionali della « B » sono giunti nella nottata e nella mattinata nella nostra città, per mettersi a disposizione del cav. Eraldo Gaudenzi.

Mancano soltanto un paio di atleti, trattenuti a Rovigo per misure precauzionali dal Commissario tecnico, ancora indeciso per le precarie condizioni di salute di alcuni giuocatori, sulla formazione della pattuglia azzurra da condurre a Vienna.

Alla « rosa » dei convocati a Livorno si è aggiunto Pizziolo, il popolare mediano della squadra viola, il quale raggiungerà in serata il gruppo.

Dalla partenza o meno per Vienna di Porta dipende la convocazione di Cattaneo, mentre sembra esclusa per ora ogni altro reclutamento. Bigogno, Neri, Borel, Foni, Rosetta, Varglien, De Vincenzi, Gianni, Fedullo, Bacigalupo compongono la comitiva degli azzurri che si prepara domenica prossima a battere contro la forte e agguerrita unità dei cadetti austriaci.

Aggiungete a questi nominativi Porta, Cattaneo e Pizziolo e avrete una accolita di « assi », capaci di formare una compagine salda in tutte le sue linee, destinata a fronteggiare con onore l'assalto baldanzoso dello squadrone austriaco.

Lieve incidente sulla linea Torino-Milano

Nessun danno alle persone

Vercelli, venerdì sera.

Un lieve incidente ferroviario è accaduto stamane poco fuori della nostra stazione ferroviaria, sulla linea Torino-Milano, appena oltre il ponte sulla Sesia.

In questo punto la linea descrive una curva, percorrendo la quale il treno per Torino in arrivo alla nostra stazione alle 10,15, subiva la fuoruscita dai binari di una ruota di sinistra del carrello del carbone.

Fermato il treno, veniva urgentemente chiamata dalla stazione una squadra di operai; mentre i viaggiatori destinati a Vercelli scendevano e raggiungevano a piedi la città, quelli destinati oltre Vercelli erano fatti rimanere a bordo, perchè fortunatamente il treno era fornito di due locomotive, cosicchè la seconda poteva far retrocedere il convoglio fino a Borgo Vercelli, distante circa 5 chilometri e guadagnare poi la stazione di Vercelli sull'altro binario rimasto sgombro.

Il treno non subiva così che il ritardo di circa un'ora, il carrello fuorviato veniva in breve rimesso sulla linea e la macchina era condotta al deposito di Vercelli dove si trova a disposizione delle autorità.

Dieci sobillatori antinazionali condannati dal Tribunale Speciale

Roma, venerdì sera.

Dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si è svolto stamane il processo a carico di dieci sobillatori antinazionali che svolsero la loro criminosa attività in Savona e Genova fino alla seconda metà dell'aprile dello scorso anno.

Sono stati giudicati: Giovanni Viale di Cuneo, Giovanni Dughetti, Giulio Ottolia e Roberto Dotta tutti e tre di Savona, Carlo Udine di Prunetto (Cuneo), Quinto Pompili di Chiusi, Antonio Carai di Orosei (Nuoro), Pierino Ugo di Mirevi (Alessandria), tutti residenti in Savona; Bartolomeo Paresenda di Torre Mondovì (Cuneo), e Giovanni Balestra di Priero (Cuneo). Questi due ultimi residenti in Vado Ligure.

Dopo ampia istruttoria dibattimentale, il P. M. comm. Landolfi ha chiesto la condanna di tutti gli accusati a pene varianti tra gli 8 e i 3 anni di reclusione.

Uditi i difensori, il Tribunale Speciale ha emesso la sentenza con la quale ha condannato Paresenda a 7 anni di reclusione, Dughetti a 5 anni, Viale, Udine, Dotta, Pompili, Balestra, Carai e Ugo a 4 anni ciascuno, Ottolia a 3 anni. Nei confronti di tutti ha concesso il condono di 2 anni di cui al R. Decreto 25 settembre 1934.

TORINO DI GIORNO

Sul sentiero della bontà fascista

Lettere all'E. O. A. torinese

Nell'E.O.A. cittadina tra l'afflusso continuo, ininterrotto del pubblico, tra l'incessante ticchettio delle macchine, lo squillare imperioso dei campanelli, gli ordini che attraversano la penombra dei corridoi, come frecciate (appena dati e già eseguiti) c'è un angolo tranquillo ove però l'opacità del silenzio non grava sulle cose, ma sembra che le animi di una particolare vitalità.

E' l'ufficio Protocollo ove sono raccolte, adeguatamente scelte, classificate, le migliaia e migliaia di lettere che l'E.O.A. pur nella sua giovane vita ha ricevuto e riceve, e tra esse, cuore fra cuore, le lettere di ringraziamento degli assistiti che han sentito bisogno di affidare ad un foglietto la piena della loro riconoscenza.

E davvero queste lettere così dissimili l'una dall'altra, e pur tutte perseguenti uno scopo unico, fanno l'effetto di quegli ex-voto che il popolo colloca sugli altari. E' all'altare della bontà, dell'umanità fatta bontà che le parole dei beneficati son dedicate. E' il cuore dei fratelli sofferenti che una mano pietosa e grande ha sollevato quasi sempre dalla miseria, molto spesso dalla vergogna e dal disonore. E la luce che illumina le frasi di questi fogli che spesso difettano di grammatica, di sintassi e di ortografia, è come una fiaccola ardente, inestinguibile, accesa all'ideatore di questa forma di aiuto fraterno, a Colui che vigila e sopraassiede ai bisogni di tutti come ai destini della Patria. E infatti tutte le parole buone sono dirette a Lui; di Lui ogni pensiero che abbia come base la bontà e la riconoscenza.

Patrimonio spirituale

Son molte e molte lettere, patrimonio spirituale e morale, base di quel grande edificio che il Fascismo ha innalzato per la grandezza d'Italia. Son voci di tutti chè tra esse riconosciamo la mano tremante del vecchio e la composta calligrafia del bimbo che scrive tra le righe del quaderno di scuola; la carta comune e quella che ha la pretesa signorilità, le parole alate e le più umili; ma quello che predomina è la sincerità e la commozione che prendono noi pure mentre scorriamo le pagine di questo libro ideale che è tutto un inno al Fascismo ed alle sue opere.

Commossi scritti di bimbi ricordano le giornate del Natale del Duce e la Befana Fascista. Una Piccola Italiana, sul foglietto ove professa la sua riconoscenza per il dono di una mantellina, augura « mille anni di felicità per il Duce e per il Re », *ornando lo scritto di un disegno raffigurante una coroncina di fiori, quasi con essa a dar maggior forza alle parole.*

Un Balilla ha ricevuto la divisa sospirata « ora sono felice e fiero di indossarla e farò sempre tutto il possibile per potermi conservare degno di essa ». *Un altro Balilla pure pel dono della divisa esprime la sua contentezza ma rivela un piccolo dramma infantile:* « mentre io sono tutto contento, mio fratello Carlo piange, perchè m'invidia la bella divisa. Dice che non gli sembra di essere un balilla, perchè non ha la divisa, ma io gli ho promesso d'imprestarle qualche volta la mia, intanto siamo alti lo stesso ».

Ma ora anche Carlo non piange più, perchè sulla lettera c'è una postilla del Segretario Federale perchè anche lui sia accontentato.

Piccole e grandi gioie dell'infanzia, sorrisi dati come raggi di sole alle creature del nostro cuore, che da una soddisfazione della loro tenera vita sapranno trarre maggior coraggio per le vicissitudini del domani.

Ecco un poco la storia dell'umanità sofferente queste lettere che magari in poche righe rivelano drammi terribili, angoscie che hanno pesato a guisa di cataclismi su vite umane, stroncando ogni cosa senza pietà, distruggendo e animi e case con la veemenza propria del turbine: inesorabili, crudeli.

Eppure in queste righe che pur rivelano tante miserie materiali e morali, non si sente imprecare al destino. Spira invece una serenità ed una pacatezza di pensieri, che conforta e commuove. Una fede nuova anima i toccati dall'avversa sorte e questa fede è opera solenne e magnifica del Fascismo e per esso di quel meraviglioso organismo che è l'E.O.A.

C'è la mamma povera e desolata che ringrazia per sè e la sua bimba del bene ricevuto: « non ci rimaneva possibile poter procurarci un letto se non ci fosse stata la loro bontà. Io e la mia bambina non potendo far altro preghiamo fervorosamente il Buon Dio conceda loro ogni grazia desiderata assieme a lunga vita e auguri di buona salute ».

Riconoscenza e benedizioni

Qui è l'eco del pianto di quella categoria di persone che per salvaguardare un certo decoro sono costrette a celare a tutte la miseria più nera, « la miseria dorata » *come la chiama una signora che parla delle sue sventure con una rassegnata e dolce tristezza; e quella dell'insegnante di lingue estere che dal naufragio della propria vita ha salvato la fede che l'ha aiutata a sperare e vincere con il soccorso fraterno dell'E.O.A.*

E riconoscenza e benedizioni sono nelle lettere della donna « povera, sola, di salute cagionevole e disoccupata, benchè confortata dal pensiero che tre mie creature, un maschio e due gemelle, vivono in istituti cittadini al coperto del bisogno, senza il provvidenziale aiuto che mi dona l'assistenza, avrei avuto a compagni indivisibili il freddo e la fame ».

E come questa miseria altre miserie sono alleviate giorno per giorno; ricostruiti focolari annientati dalle sventure, rasserenati animi, pacificati cuori proprio come dice un beneficato, operaio infortunato sul lavoro: « nella disgrazia successa, quando vedevo l'avvenire pieno di tristezza e miseria, fu come un raggio di sole che veniva ad illuminare improvvisamente la mia vita ».

E qui è un umile padre che ringrazia « pieno di gioia, consolandosi di dare figli per la nostra grande e bella Italia fascista del nostro Duce ».

Dalla Casa dell'Ospitalità Fascista giungono ogni giorno lettere per « l'ottimo trattamento », *per* « l'atto filantropico spiegato a pro di tutti i ricoverati », *per* « tutte le cure assidue e premurose sia in indumenti che in vitto e pernottamento ».

Vita di ogni giorno

Pietoso e commovente il caso di una signora che, moglie di un fuoruscito in Francia, e nonostante le idee disfattiste del marito, si è imposta educando le sue creature nell'amore della Patria abbandonata, non solo, ma povera, senza aiuti, senza appoggi, è riuscita a fuggire dal marito indegno e rifugiarsi a Torino ove la generosità di chi sopraassiede alle opere di bene del Fascismo le ha permesso di ricostruire la sua vita e quella dei suoi figli in un clima purificato, in una luce di conforto e di bontà. « Posseggo anche il buffet — essa dice — a poco a poco mi vedo risorgere dalle macerie la mia casa », *mentre la figliola quindicenne appena, ancora quasi una bambina, ma già tocca dal dolore e dalle sofferenze, scrive:* « abbiamo sofferto e rinunciato a tanto che il trovarsi proprio in queste giornate raccolte in una tepida stanza, confortate dall'aiuto dell'E.O.A., non può che suggerirmi di scrivere tutta la nostra riconoscenza ».

Vita di ogni giorno, dolori di ogni tempo, miserie che ritroviamo ad ogni volger di pensiero; tristezze e sventure che colgono giovani e vecchi senza pietà come il caso della giovane bella, sola, che dopo una vita di lusso, di piaceri, di disordini, ha ritrovato mercè l'aiuto dell'E. O. A. la retta via, ed ora vive del suo lavoro in una deserta soffitta. La bontà non era morta in lei. C'è stato chi vi ha creduto e che l'ha aiutata, sorretta. Inviando dei fiori, come pegno della sua riconoscenza, essa dice: « i fiori poveri che lei accetta sono quelli che lei per me ha seminato nel mio animo solo e senza guida, il profumo e la vita buona ed onesta che sto facendo da buona donna italiana ».

All'umana, ammirevole e gigante opera di bontà dell'E.O.A. non potrebbe esserci commento e lode migliore.

M. D.

Il XVI Annuale dei Fasci

Le disposizioni federali

Alle ore 11 verranno inaugurati presso la Palestra Littoria i Corsi di Preparazione Politica per i giovani. Inizierà le lezioni il camerata dott. Signorelli parlando sul tema: « Lineamenti della politica estera fascista ». Le autorità del Capoluogo, le Gerarchie del P.N.F. del Capoluogo, il Direttorio del G.U.F., i Segretari dei N.U.F. e i comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento della città assisteranno all'apertura dei corsi.

Alle ore 17, alla presenza del Direttorio Federale, del Direttorio del Fascio di Torino, degli Ispettori di zona della città, del Direttorio del G.U.F., dei Fiduciari dei Gruppi Rionali e dei rispettivi Consultori, Capi-Settore e Capi-Nucleo, consegnerò i Brevetti e le Medaglie della Marcia su Roma ai fascisti che ne hanno già avuto riconosciuto il diritto.

Alle ore 18 la campana della Torre Littoria suonerà a stormo. Dall'alba al tramonto la Casa Littoria e le sedi dei Gruppi Rionali e dei Fasci della Provincia saranno imbandierate e rimarranno illuminate dal tramonto a mezzanotte. Nel pomeriggio e a sera nelle piazze presteranno servizio i Corpi musicali e i complessi corali dell'O.N.D.

In Torino saranno tenuti pubblici concerti dalle Bande e Cori dell'O.N.D. come segue:

Banda e Coro Dopolav. Aziendale F.I.A.T.: piazzetta Reale, ore 16; Banda Dopolav. Rion. « Arnaldo Mussolini »: piazza E. Filiberto, ore 16; Banda Dopol. Az. Tranvie Municipali e Coro Dopolavoro Az. Lancia: piazza Lagrange, ore 16; Banda Dop. Az. Pubblico Impiego: piazza Solferino, ore 16; Banda Dop. Ministero Guerra: piazza Chironi, ore 16; Banda Dop. Rionale « G. Doglia » e Coro Accad. canto corale « S. Tempia »: piazza Vittoria, ore 18; Banda Dop. Rion. « C. Odone »: corso Tortona ang. C. Reg. Margh., ore 16; Banda Dop. Rion. « Damiano Chiesa »: Strada Sertoulla ang. Strada Settimo, ore 16; Banda Dop. Rion. « Armando Casalini »: Cavoretto, ore 16. Durante la giornata gli iscritti nelle Organizzazioni del Regime indosseranno la rispettiva uniforme con decorazioni.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Corso di preparazione politica per i giovani

Tutti i camerati compresi nell'elenco pubblicato su « Il Popolo delle Alpi » di ieri dovranno presenziare domani alla cerimonia inaugurale del Corso. Essi sono convocati per le ore 10,30 nella Palestra di Casa Littoria. All'elenco in questione va aggiunto il camerata Angelo Benvenuti. — Da lunedì 25 avranno inizio le lezioni regolari che si svolgeranno, sempre nella Palestra Littoria, nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 21. — Per le esercitazioni pratiche saranno di volta in volta fissati il luogo e l'ora dell'adunata.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Sciatori cinesi in Italia

Alcuni ufficiali cinesi si trovano attualmente in Italia per esercitarsi sotto la guida di nostri maestri all'uso degli sci. Eccone due colti dall'obbiettivo mentre stanno iniziando una discesa nella conca del Cervino sotto l'esperta guida del maestro Bimal.

Il cronista in Pretura

La passione dell'automobilismo

Ed ecco un'altra gita automobilistica che ha come mèta non desiderata la Pretura.

Giuseppe Saccomanni di Bonaventura, di 33 anni, e Giovanni Battista Prato di G. B., di anni 29, sono venditori ambulanti e trattano specialmente le banane. Sono entrambi appassionati di automobilismo. Il Saccomanni non ha l'automobile [illegible] la patente; il Prato non h[illegible] ma è pratico di automobili.

Un giorno del settembre scorso i due si trovarono con le loro biciclette e coi loro grappoli di banane, per andare a vendere al Nichelino. Ma guardando con malinconia la sua umile bicicletta il Saccomanni fu ancora una volta punto dal nostalgico sogno di una gita in auto. Combinarono. Andarono ad un « garage » di via Balangero e noleggiarono una macchina. Finalmente! Torino-Nichelino e ritorno, in automobile!

Si mise al volante il Saccomanni, ma dovette rinunciare perchè non sapeva cavarsela; perciò andarono al Nichelino con la guida del Prato che, pur non avendo la patente, sapeva condurre. Al ritorno, però, il Saccomanni volle essere lui a guidare. Si incamminò senza guai, e subito accelerò. Lo prese l'ebbrezza della velocità, e accelerò ancora. Doveva anche dimostrare all'amico la sua superiorità, che gli derivava dalla patente; e spinse più forte. Un terzo amico che avevano preso con loro offrì una bottiglia da bere passando in corso Spezia, e siccome l'ora del nolo scadeva, premette ancora di più sull'acceleratore.

La macchina passò a grande velocità — 80 chilometri — davanti al Dazio del Lingotto, tanto che gli agenti daziari la seguirono in motocicletta, nel dubbio che introducesse di frodo qualche merce. Gli automobilisti infilarono via Genova, ma all'altezza di via Millefonti successe il disastro. Il Saccomanni si trovò davanti due ciclisti e ne investì violentemente uno, che riportò la frattura di una gamba e altre lesioni guaribili in due mesi. Nè il guidatore si fermò. Proseguì a paurosi zig-zag, e la macchina non si fermò che assai dopo, dopo le intimazioni degli agenti che seguivano in moto, e per merito del Prato che frenò, chè l'altro non sapeva neppure più fermare!

All'udienza il Saccomanni ha detto che dopo l'investimento è stato preso dal panico, ha perduto la testa, tanto che per fermare voleva andare contro qualche muro... Ma tutto ciò non ha allenuato la sua responsabilità, nè quella del Prato, che ha condotto l'automobile senza patente.

Il Pretore è stato severo: sei mesi di carcere al Prato e mille lire di multa; e al Saccomanni sette mila lire di multa e 300 di ammenda.

Una tragica gita motociclistica

Nel giugno dello scorso anno il signor Angelo Ponchia in motocicletta percorreva il corso Massimo d'Azeglio: egli procedeva a discreta velocità, tenendo sul sedile posteriore della macchina la sua fidanzata Cristina Masserano. Nella manovra che egli era obbligato ad eseguire per imboccare il ponte Vittorio Emanuele III, il Ponchia non provvedeva a regolare la marcia della macchina nell'attraversamento di una rotaia che sporgeva di alcuni centimetri dal livello stradale e provocava in tal modo la caduta della donna, che, in seguito alle lesioni riportate, decedeva poco dopo. Il Ponchia veniva perciò deferito all'Autorità giudiziaria per rispondere di omicidio colposo. Comparso stamane dinanzi ai giudici della nona Sezione del nostro Tribunale (Presidente: barone comm. Accusani di Retorto; P. M.: conte Verdun di Cantogno; canc.: prof. cav. Beggiato), il Ponchia è stato assolto per insufficienza di prove. La famiglia della Masserano non si era costituita parte civile.

Ex-guardia sessantacinquenne che chiede di partire per l'Africa

Ieri sera alla caserma « Cascino » della 14.a Legione « M. Dicat » si è presentato al consiglio medico per la visita di coloro che richiedono l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale il milite Francesco Panizza.

Ai medici egli ha rivolto la domanda che è di tutti questi entusiasti volontari: « Dottore, mi faccia abile... ».

Nè il medico ha dovuto forzare i regolamenti per accontentarlo. Aitante, diritto sulla persona, ben muscoloso; cuore, polmoni in perfetta regola, il milite non presentava nulla che si opponesse alla sua perfetta idoneità al servizio, anche se appariva ormai come uomo già maturo.

Soltanto dopo la visita, dopo cioè essere stato rassicurato dal responso — abile — il Panizza ha detto le ragioni dei suoi timori.

« Capirete — ha spiegato ai camerati — io ho 65 anni, essendo nato nel maggio 1870... quindi non avevo tutti i torti a temere... ».

Il Panizza ha prestato per 30 anni servizio nei Vigili Urbani ed ora è in pensione. Ha quattro figli, tutti ormai adulti — due anzi sono già sposati — e la moglie.

Fu prima nella « Cesare Battisti », poi passò alla M. Dicat ed è milite dal 1925. La sua passione è ormai quella di andare in Africa, siccome — egli dice — ha ormai compiuto tutto il suo dovere di cittadino, nè ha più impegni di famiglia che lo trattengano qui.

Impiegata infedele

Giovannina Vanola in Uberti fu impiegata per molti anni presso la fabbrica di Vetrerie e Ceramiche sita in via Crissolo 2-6, di proprietà del chimico signor Bertotti. Licenziata in tronco perchè da tempo malversava ai danni del principale e denunziata al Procuratore del Re, dopo diligente istruttoria, venne rinviata a dibattimento imputata di truffa, di falso e di appropriazione indebita.

Il Tribunale, con sentenza 7 maggio 1934 la ritenne colpevole e la condannò alla pena della reclusione per mesi undici, della multa in lire 250 spese e danni. Appellò la Vanola ed appellò anche il P. M. perchè fu concessa la condizionale mentre risultò che essa Vanola, precedentemente condannata, già aveva avuto tale beneficio. Ma la Corte revocando la condizionale ed applicando il condono confermò la sentenza colle maggiori spese a carico della Vanola.

Il vitello irrequieto

Il 15 maggio 1933 un autocarro con rimorchio condotto dal proprietario Luigi Giuntelli fu Lorenzo, nato a Calliano e residente a Tonco Monferrato, percorreva la strada che conduce a Murassano proveniente da Dogliani, quando nel sorpassare un gruppo di bovine e di uomini che camminavano nello stesso senso e tenevano la destra, travolgeva sotto la ruota del rimorchio il giovane Giovanni Manfredi di Murassano che faceva parte del gruppo e teneva per la cavezza un vitello. L'investito, in seguito alle gravi lesioni riportate, decedeva poco dopo.

Il Giuntelli fu rinviato a giudizio del Tribunale di Cuneo per rispondere di omicidio colposo per avere tenuto una velocità eccessiva e per avere sorpassato l'ostacolo senza appoggiare sufficientemente a sinistra lasciando così uno spazio minimo in contrasto colle norme elementari di prudenza.

L'imputato protestò di non avere colpa perchè il fatto disgraziato era dovuto ad uno scarto improvviso ed imprevedibile del vitello verso il centro della strada, dimodochè urtando colle corna contro la parete del rimorchio aveva trascinato il giovane Manfredi, che teneva la corda in mano, sotto le ruote; ma il Tribunale lo ritenne colpevole condannandolo a 6 mesi di reclusione coi benefici di legge. Appellò il Giuntelli e la Corte, presieduta dal comm. Pola, riesaminata la causa, accogliendo la tesi dei difensori avv. Gino Obert e Bubbarno, pronunciò sentenza di assolutoria per insufficienza di prove.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22. — Il mercato esplica una attività intensa in un primo periodo dove si raggiungono per molti valori i prezzi massimi in seguito a prevalenza di richieste. Dopo il ritmo dell'attività rallenta, alle richieste servite subentra qualche realizzo di beneficio che influisce sulle quotazioni di tutti i titoli, facendoli retrocedere leggermente con chiusura sui minimi della giornata e di qualche unità al disotto della precedente. Trascurati e ancora pesanti i Fondi Pubblici.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	77 90	77 70
100	Id. f. c.	78 05	77 70
100	Pr. Red. 3½ %	75 85	75 025
100	Id. f. c.	75 875	75 30
500	I.R.I. 4½ % c.	475 50	471 —
500	Torino 4½ % c.	474 —	466 —
500	Torino 5% c.	490 25	491 —
500	S. Paolo 3½ %	442 —	440 —
500	Id. 4% già 5 c.	478 —	476 —
500	Ferrov. 3% c.	310 —	316 50
500	El. Ferr. 4½ c.	481 —	472 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 35	101 —
100	Id. 1941	101 40	101 30
100	Id. 1943 VIII	95 10	94 95
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	519 —	517 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	476 —	476 —
1000	B.ca d'Italia	1814 —	1814 —
250	Mediterranea	456 —	454 —
500	Meridionali	603 —	602 —
15	Lloyd Sab.	10 —	10 1/8
200	Navigaz. A. I.	69 —	68 50
100	Torino-Nord	127 —	126 —
10	Italiana Gas	14 075	14 025
100	Elettr. A. I.	103 —	103 —
50	Sip	44 1/2	44 —
300	Terni	211 50	211 —
100	Valdarno	146 25	146 —
250	Merid. Elettr.	250 —	248 —
75	P. C. E.	89 50	89 —
100	Beso	85 30	85 —
550	Edison	706 50	705 50
500	Savigliano	672 —	672 —
200	Nebiolo	156 50	157 50
125	Bauchiero	174 —	174 —
60	Tedeschi	109 —	106 —
200	Ilva	191 75	191 25
200	Fiat	316 50	316 50
50	Monte Amiata	30 —	30 —
100	Montecatini	159 25	158 —
250	Montepoul	218 —	216 50
5	Schiapparelli	5 10	5 10
100	Mira Lanza	104 50	103 50
75	Cir	171 —	173 —
500	Acqua Potab.	489 —	487 —
70	Florio	30 —	30 50
25	Venchi-Unica	23 1/8	23 1/8
200	Viscosa	307 50	304 50
25	Valli Lanzo	16 5/8	16 —
[illegible]	Lane Borg.	1270 —	1270 —
200	Beni Stabili	203 —	199 —
[illegible]	Cartiera Ital.	91 —	92 —
225	Cart. Burgo	226 —	226 —
25	Pittaluga	1 —	1 05
65	Fornaci	178 50	178 —

Cambi: Parigi 78,90; Londra 57,40; Svizzera 389,25; New York 11,95.

Borsa di Milano

MILANO, 22. — Dopo brillante esordio per i titoli azionari, la chiusura in seguito a numerosi realizzi di benefici avviene molto più riflessiva. Con assestamento sempre facile troviamo ancora complessivamente sostenuti e con poche variazioni dai corsi precedenti i Trasporti, Pirelli, Edison, Terni, Bianchi, Emiliana, Sarde, Breda e Tecnomasio. In ripresa le Eridania, Dell'Acqua, Metalli, Italcable, Fondi Rustici e Bernalcuni. Pesante la Rendita a 77,90 e il Redimibile 1934 tra 75,90, 75 e 75,30 per fine corrente [illegible].

Rend. It. 3,50 % 77,90; Redim. 3,50 % f.m. 75,30; B. Italia 1815; Assic. Gen. 4050; La Centrale 628; Mediterranea 456; Meridionali 600; Veneta Costr. 239; Rubatt. 123; Cantoni 1050; Furter 86; Olona 70; Beriana 9,00; Tirino 97,50; Olcese 234; Stamp. 541; Costr. 345,50; Linificio 298; Rossari 338; Ketondi 209; Tosi 22; Cot. Merid. 13,00; Un. Manif. 346,50; Gavardo 190; Rossi 1990; Targetti 71; Cascami 334; Bernasc. 45; Snia 303,75; Pacchetti 63,75; Ansaldo 49,25; Ilva 191; Metall. It. 190; Amiata 30; Montecat. 158,75; Dalmine 204; Breda 189; Bianchi 71,75; Isotta 23,75; Fiat 316,50; Reggiane 40,25; Adriatica 182,50; Piemont. 186,50; Cieli 284; Dinamo 257; Brese. 244,50; Valdarno 146; Alta It. 112; Emil. 380,00; Tr. d'Adda 372; Cisalp. pr. 126, ord. 79,50; Sesp 94,50; Edison 706; Poslarg. 510; Sip 43,75; Tino 65; Viscosa 302,50; Meridionale 254; Terni 211,00; Unes 11,66; Italc. 119,50; Tecnom. 70,00; Distill. 164; Erid. 374; Zucch. 12,80; Maffin. 420; It. Gas 13,95; Lanza 104; Petroli 11,75; Aedes 135; Fond. Bag. 1, id. 7 % 16, F. Rust. 73,50; B. Stab. 200; Saturnia 23; Baroni 11,80; Alberghi 42,00; Italrom. 376,50; Pirelli It. 952; Pirelli e C. 366; Brasital 72; Dell'Acqua 149. — CAMBI: Parigi 78,90; Zurigo 389,25; Londra 67,40; Amsterdam 815; Madrid 164; Bruxelles 279; Berlino 482,15; Praga 50,60; New York ch. 11,95. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 88,30; Fond. Venezia 5 % 474,75, id. 4 % 474,75; Cons. terr. 4 % 460, id. 3,50 % 463; Cred. Migl. 4 % 465, id. 5 % 464; N. Lav. 3,50 % 473, S. Paolo Fond. 4 % 478; B.T.N. 5 % (1940) 101,60, id. (1941) 101,30, id. 4 % (1943) 94,90; I.R.I. 4,50 % 474,75; Elettr. Ferr. 4,50 % 479,75.

Borsa di Genova

GENOVA, 22. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 77,75; Redim. 3,50 % f.m. 75,30; id. cont. 75,10; Obbl. Ven. 3,50 % 87,95; B.T.N. 5 % (1940) 101,45, id. (1941) 101,60; id. 4% (1943) 94,95; Cred. Miglior. 4 % 467; San Paolo 4 % 478; B. Italia 1805; Saturnia 20; Merid. 600; Medit. 457; Rubattino 122,50; Lloyd Sabaudo 9,95; Alta Italia 70; Polare 29; Cotom. Merid. 14; Snia 305; Montecatini 158; Amiata 29,75; Ilva 190; Ansaldo 46,00; Metall. It. 190; S. Giorgio 307; Fiat 316; Unes 11,65; Sip 43,75; Terni 210; Eridania 375; Zuccheri 12,85; Raffineria 418,50; Distillerie 164; Molini 261; Aedes 133; B. Stabili 200. — CAMBI: Parigi 78,90; Svizzera 389,25; Londra 57,40; Olanda 815; Spagna 163,75; Belgio 279; Berlino 482,15; Praga 50,50; Buenos Aires, carta 3; New York 11,96.

Borsa di Roma

ROMA, 22. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 78; id. f.m. 78; Redim. 3,50 % cont. 75,60; id. f.m. 75,55; Obbl. Ven. 3,50 % 88,60; Buoni Tes. Nov. 5 % (1940) 101,35, id. (1941) 101,35; id. 4 % (1943) 94,80; B. Lav. 3,50 % 482; Cr. Miglior. 5 % 476; id. 4 % 466; B. Italia 1815; Cr. Fond. 495 ex; Centrale 630; Merid. 600,50; Tram. 273; Rubattino 120; Coton. Merid. 14,25; Snia 304,50; Metall. It. 191,50; Ilva 191,25; Montecatini 159; Amiata 29,50; Ansaldo 49; Fiat 317; Terni 211; Romana Elettr. 340; Romana Zucch. 103,25; F. Rustici 74,50; Immobiliare 567; B. Stabili 200; Impr. Fond. 59; Risanamento 3004; Acqua Marcia 768. — CAMBI: Parigi 78,90; Londra 57,40; Zurigo 389,25; N. York 11,95.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 22. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,15; Redim. 3,50 % f.m. 75,55; Obbl. Ven. 3,50 % 88,75; B.T.N. 5 % (1940) 101,50; id. (1941) 101,40; id. 4 % (1943) 95; Adria 29,75; Cosulich 19,50; Libera Triestina 62; Lloyd 95; Ass. Gen. 4050. — CAMBI: Parigi 78,90; Londra 57,40; N. York 11,95; Zurigo 389,25.

Istituto Fascista di Cultura

Celebrazioni carducciane

Questa sera, alle ore 21, nella sede del Gruppo rionale « Gustavo Doglia », il fascista dott. Elio Bravetta Lorrà, per invito dell'Istituto fascista di Cultura, l'annunciata commemorazione di Giosuè Carducci. I camerati del Gruppo sono invitati ad intervenire con le loro famiglie.

Incendio in una cantina

Poco dopo il mezzogiorno, nello stabile n. 14 di via Orto Botanico, per ragioni tuttora sconosciute, si incendiava un deposito di nafta collocato nei sotterranei.

La qualità della materia incendiata si rendeva assai pericoloso il sinistro e subito del fatto veniva dato avviso ai pompieri. Questi si recavano sul posto con due distaccamenti di vigili, al comando dell'ing. Pastore.

Il lavoro di spegnimento appariva subito assai difficile e la massima cura dei pompieri doveva pertanto rivolgersi all'isolamento del focolare principale, per evitare che le fiamme si estendessero in maggiore misura, così da minacciare altre parti dello stabile. Mentre il giornale va in macchina, i pompieri sono tuttora sul posto, intenti al lavoro.

Grave scontro fra automobile e motociclo

Il motociclista Giuseppe Gozzi di Francesco, di 27 anni, residente a Pecetto, percorreva verso il mezzogiorno di oggi la strada di S. Vito, quando si scontrava con l'automobile 27502-TO, guidata dall'odontotecnico Attilio Beccaria di Cesare di 25 anni, abitante in via Alessandria, 8. Il Gozzi riportava gravi ferite, con varie fratture, per le quali all'ospedale S. Giovanni, dove lo stesso Beccaria lo trasportava, il dott. Cocco lo faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi. Il brigadiere di P. S. Borgna interrogava tanto il ferito che il Beccaria e quindi provvedeva ad avvertire il competente Commissariato per le indagini ed i sopraluoghi del caso.

Litigio fra autisti

Fra Angelo Ardissone fu Giacomo, di 32 anni, autista pubblico, abitante in corso Spezia 55, e il suo compagno di lavoro Stefano Molatero da tempo non correvano buoni rapporti. Ieri la vecchia ruggine s'è cambiata in aperta rissa e, passati a vie di fatto, i due si sono scambiati alcuni pugni. La peggio l'ha avuta l'Ardissone, il quale ha dovuto ricorrere ai sanitari dell'Ospedale San Giovanni per farsi medicare per ferita lacero-contusa al labbro superiore con frattura di un dente. Guarirà in dieci giorni.

Un padre troppo energico

Certo Mario Sicardi, abitante in via Carlo Alberto 36, ha ieri in un momento di ira brutale colpito ripetutamente il proprio figlio, di nove anni, egli pure chiamato Mario, tanto da produrgli contusioni ed echimosi che all'Ospedale San Giovanni venivano dai sanitari giudicate guaribili in dieci giorni.

MILIZIA

1.a Legione Sabauda - 1.o Batt. CC. NN. - 1.a Compagnia. — Stasera alle 21 il plotone Comando presso il Gruppo A. Casalini.

14.a Legione Milizia DICAT. 11.a batteria s. a., questa sera alle 21 in via Bogino 6. - **12.a batteria s. a.**, la riunione fissata per domani pomeriggio resta sospesa.

1.a Legione Milizia DICAT. — Questa sera alle 21 alla Caserma Cascino per argenti comunicazioni la 332 333 334 batteria s. a. Domenica, ore 8,30, allievi telemetristi allo Stadio Militare.

Note spicciole

Associazione Granatieri. — Si avvertono i granatieri che le prenotazioni per il rancio sociale si chiuderanno la sera di sabato 23 corr. Iscrizioni in sede tutte le sere dalle ore 21 alle 23.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 20,30: « Sigfrido » di Riccardo Wagner (1° Ciclo d'abbonamento dispari della Tetralogia).
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: « Angelina mia! » di F. Riccora (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Dall'ago al milione » di Dall'Argine.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO — Mostra della pittrice O. De Lista Modigliani. Ingresso libero.
BALBO: « Prendila come viene ». Rivista.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi réclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « L'uomo ombra » di Van Dyke con William Powell, Mirna Loy. Première.
AMBROSIO: « La guerra mondiale. Successo.
VITTORIA: « Porto » (Pilotto, I. Gramatica) e Comp. Moreca con Nilli e Romigioli.
STATUTO: « Valzer d'addio di Chopin ».
IDEAL: « Gli amori di una spia » e Varietà.
ALPI: « Il rifugio » Maureen O' Sullivan.
NAZIONALE: La principessa della czarda.
SALBO: Rivista Imperial « Prendila come viene » (novità). Film: « Catturato ».
MAFFEI: « La maternelle » e Varietà.
SPLENDOR: La portatrice di pane. L. 1,00.
MASSIMO: « Viva Villa! » Wallace Beery.
BORSA: « Viva Villa! » Wallace Beery.
PRINCIPE: « Agonia delle aquile » e Varietà.
SAVOIA: « Regina Cristina ». Greta Garbo.
REGINA: « Carovana » e Varietà. L. 1,00.
OLIMPIA: Ultime avventure di Don Giovanni
IMPERIALE: « Melodramma ». Elsa Merlini.
IMPERO: La figlia del Reggimento. L. 1,00.
PALERMO: « La portatrice di pane ».
LONDRA: L'isola degli agguati e Varietà.
CORSO: « Nostro pane quotidiano » di King Vidor e Carlone di W. Disney: Pluto si diverte. Prezzi: L. 5 - L. 6 - L. 7. Premiere.
REX: Grace Moore in « Una notte d'amore » - « Una serata di beneficenza » cart. Disney.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La pura e nobile esistenza di

Luciano Alvazzi-Delfrate

ventenne - Laureando in leggi

si è spenta stamane, piamente, dopo lungo virile soffrire.

Straziati partecipano: il padre Dottor **Cesare**, la mamma **Nilde Gere**, la sorella **Antonietta**, il nonno Dottor **Luciano Alvazzi-Delfrate**, gli zii **Alvazzi-Delfrate, Gere, Imeda, Paschetto, Sulliotti, Torretta**, prozii, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 24, ore 9,15, partendo da corso Vittorio Emanuele, 38.

Per desiderio dell'estinto si prega devolvere l'eventuale omaggio di fiori in oblazioni alla Conferenza di San Vincenzo.

Pompe Funebri Genta - Telefono [illegible]

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti Religiosi, è mancato ai suoi cari

LORENZO BOGETTI

La moglie **Anna Bertola**, i figli Dott. **Mario, Edmondo** (Buenos Ayres), il fratello **Francesco**, i nipoti **Bogetti, Minola, Bertola, Crosetto**, i parenti tutti e l'affezionata **Maria Tarello** ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 8, partendo da Via Po, n. 39, indi la cara Salma sarà trasportata a Moriondo Po.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo tanto soffrire, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava stamane, a 67 anni, l'anima buona e retta di

BERARDO ANTONIO

Costernati: la moglie **Rita Croce**, i figli **Mario** e consorte **Pierina Biera**, **Anna** e marito **Luigi Musso** colla piccola **Ritina** che tanto adorava. Parenti tutti. (13849)

La sepoltura avrà luogo sabato 23 corrente. Non fiori, ma preghiere. Gassino Torinese, 22 marzo 1935-XIII.

La sera del 21 corr. rendeva la sua bell'anima a Dio

ADELE LAZZARINO

Le sorelle Suor **Melania** e Suor **Maria Alfonsa**, la famiglia **Borio, Gioda, Bellielo** ed i parenti tutti ne dànno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato 23 corr., alle ore 14,30, partendo da via Campiglione, n. 8.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 20 corrente mancava l'

Ing. VITTORIO SEGRE

Ne dànno l'annuncio, a funerali avvenuti, i genitori Avv. **Giuseppe** e **Ida Luzzati**, i fratelli Prof. **Mario**, Prof. **Umberto** con la moglie **Elena Garlaltessa, Elena.** Chi desideri ricordare l'Estinto voglia offrire al Keren Kajemeth Leisrael. Si dispensa dalle visite.

Torino, 22 marzo 1935.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Famiglia del compianto

Cav. Geom.
Gius. Annibale Brunetti

profondamente commossa per la calda dimostrazione di affetto e di stima, tributata al Suo Carissimo, esprime le più fervide grazie a tutti quanti — parenti, amici e Autorità — in quest'ora penosissima, le hanno voluto essere uniti e vicini. Un ringraziamento speciale vada ai cari Villarbassesi.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-039

MEMENTO

Mercoledì 27, alle ore 9,30, verrà celebrata, nella Chiesa dell'Immacolata, via S. Donato, Messa anniversaria in suffragio della compianta **STELLINA COSTA GILLI**. La famiglia ringrazia riconoscente, quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 13793

Sabato 23, ore 10, nella Chiesa Gran Madre di Dio, verrà celebrata Messa solenne in suffragio delle anime buone **AGOSTO CLARA** e figlia **GINA**. La famiglia ringrazia tutti coloro che si uniranno alle sue preghiere.

Sabato 23 marzo ore dieci, nella Chiesa di Gesù Nazareno - Piazza Martini - verrà celebrata Messa anniversaria per la compianta **MARIA CORDELLETTI AIMO-BOOT**. La famiglia ringrazia quanti parteciperanno al ricordo ed alle preghiere.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Viaggio in città

La sera stessa del funerale si riunì il consiglio di famiglia, e per prima cosa si disse:

— Adesso, il più grave sta nel regolare con «quella là».

Al che Lorenzo Varello, ch'era il capo di casa, rispose, dandosi una gran manata sul petto:

— A «quella là» ci penso io.

— Lettere, il povero Sandro, non deve averne scritte — incominciò tutta compunta Elvira, la sorella primogenita — la disgrazia è stata troppo improvvisa.

— Perciò diritti non può vantarne, colei, — continuò Gertrude, che era la secondogenita. Ed aveva quasi sulle labbra smorte un sorriso allegro.

— Diritti? Vorrei vedere che ne vantasse! Dopo tutto quello che gli ha già estorto, povero Sandro! — commentò Matilde, la vedova, ergendo per un suo abituale gesto di sdegno il lungo collo scheletrico.

E Lucia e Francesca, le figlie di lei, approvarono con un pudico cenno del capo quelle parole. Ma Lorenzo Varello mise presto fine alle chiacchiere delle donne.

— Le vostre parole non contano nulla — brontolò. — Chi deve presentarsi a quella porta sono io, e vedrò io che cosa ci sarà da fare. E state sicure che metterò presto le cose a posto.

S'alzò in piedi, enorme, solenne, tracannò un bicchiere di vino, il che valeva sempre a dargli forza, poi si mise a passeggiare, nervoso e pesante come un orso in gabbia, mentre le donne, sedute in cerchio intorno alla tavola, stavano immerse ognuna nei propri pensieri, che erano certo pensieri d'ira e di rancore a giudicare dall'espressione che animava i loro visi, rendendoli ancora più simili.

Il mattino, quand'egli, il capo di casa, fu pronto per quel noiosissimo viaggio in città, lo accompagnarono tutte, sorelle e nipoti, fino al cancello della stazione. E di su i balconi e di su le porte delle botteghe, la gente usciva a vedere quel nero corteo, e diceva sogghignando:

— Ne avranno del filo da torcere, i Varello, con «quella là».

E pareva che provassero piacere del grattacapo di quella gente.

Tutti capivano che l'andata in città di Lorenzo, che non muoveva mai dal suo paese, aveva quel solo scopo: mettere in ordine le cose del povero fratello Sandro, e regolare con quella donna, che per più di dieci anni era vissuta illegalmente con lui.

Chi fosse quella donna nessuno sapeva. Solo, tutti avevano capito, dai cenni pieni d'orrore delle Varello, e dai loro pudichi sospiri, che doveva essere un qualcosa di terribile: una Circe, una Maga...

Se così non fosse stato, il povero Sandro non avrebbe dimenticato casa e famiglia per lei. A casa, infine, aveva fatto ritorno, ma per morire. Era stata certo la mano del destino a guidarlo. Era giunto una sera tardi, ch'è in paese nessuno stesse a vederlo passare, voleva fermarsi non più di tre giorni, tanto per regolare certi suoi interessi, a cui da tempo non badava, invece, il giorno dopo s'era coricato con un febbrone gagliardo, appena il tempo di chiamare il dottore, poi il prete. Così era morto, con una dolorosa meraviglia negli occhi fino all'ultimo istante, e sulla bocca il rantolo di parole, che non poteva più pronunciare.

E sorelle e nipoti s'erano allora alternate a far guardia, che fra l'andirivieni dei visitatori nessun altro si insinuasse a contaminare quella casa santificata dalla morte. Ma dalla città non era giunto nessuno, salvo una anonima corona di rose rosse, le più belle rose che in paese si fossero mai viste.

. . . . .

Sulla soglia di quella villetta signorile Lorenzo Varello si fermò. Istintivamente aggiustò la cravatta, s'insaccò meglio nell'ampia giacca, spazzò dal panciotto le stille di cenere cadute dal sigaro, spolverò l'estremità dei calzoni troppo lunghi, e ricercò, con un aggrottar di ciglia, il principio d'uno dei tanti discorsi ch'egli aveva monologato in quelle due ore di ferrovia. Ma siccome il bandolo gli sfuggiva, segnò un mulinello nell'aria con la mazza, e rassicurò se stesso: «Al momento buono, saprò ben che cosa dire».

Trasse il fazzoletto e si nettò i baffi, che portava lunghi e belligeri come quelli d'un moschettiere, e non potendo più giustificare innanzi al proprio io altri indugi, premette il bottone del campanello, che trillò con una voce petulante.

Dalla piccola villa, tutta chiusa e raccolta, saltò fuori una giovane cameriera deliziosamente bionda, nella perfetta divisa bianca e nera. Se ne venne sfarfalleggiando fino al cancello, ed abbozzando un graziosissimo inchino, sorrise:

— Il signor Lorenzo Varello?

— Toh! — pensò lui. — Devo portarlo scritto in faccia il mio nome. — Ma non gli restò che d'assentire: — Precisamente.

E fu introdotto in una saletta semibuia, che un enorme fascio di rose rosse aveva riempito d'un profumo violento. Attese in piedi, rigirando il largo cappello fra le mani, ancor abbacinato dalla luce del sole. Ed aveva la mente annebbiata come chi sogna. Quando percepì un leggero fruscio di passi, compose alla meglio la sua figura. Si piantò ben dritto sulle gambe, collocò una mano sul fianco, erse il capo...

Una voce dolce e stanca sospirò alle sue spalle:

— Il signor Lorenzo Varello, dunque?

Egli restò interdetto, come il guerriero che si sente attaccare da un fronte inaspettato, e la sua fierezza si disciolse nella confusione.

— Sì... io — e non seppe il perchè di fare della piccola mano bianca che s'abbandonò tra le sue, e che lo trasse nei morbidi gorghi d'un bassissimo divano.

— Io sono Fioretta Milli... e la ringrazio, signor Varello, tanto la ringrazio d'essermi venuto a vedere.

Egli, sul momento, non seppe fare altro che guardare quelle limpide e grosse lacrime che incominciarono a cadere sulle rosee, giovanissime guance di Fioretta Milli. Una specie d'amnesia s'era fatta nel suo cervello. Pensava perchè mai era venuto a cacciarsi in quella saletta troppo buia, troppo profumata, troppo soffice. Ripetè:

— Sì, sono il fratello di Sandro...

E cominciò a girare all'intorno i suoi larghi occhi, abituati a visioni molto diverse, per rintracciare qualcosa che gli fosse familiare, che lo ridonasse a se stesso, che gli parlasse di Sandro... Ne scorse un piccolo ritratto sul basso tavolino.

— Già... Sandro, mi ha parlato spesso di lei. — Si schiarì la gola. Non ritrovava più il suono della sua voce. Gli pareva che la sua voce fosse soffocata da quell'aria, pesante d'una ignota dolcezza.

La sconosciuta ora piangeva, rannicchiata fra i molli cuscini, ed il suo pianto era musicale, garbato, e non le scomponeva il viso. Mentre teneva il capo curvo — quanta grazia in quell'atteggiamento! — Lorenzo Varello la guardava, e si chiedeva se era proprio lei la donna di cui, in casa, per tanti anni, s'era parlato come d'un'orca; ed avrebbe detto di no, di no, che la cosa era impossibile, se a dire il suo nome non fosse stata lei stessa, con quella rosea, piccola bocca delicata.

Pareva una dama in miniatura, così piccina, così bianca, in quell'ampio abito di veli neri. Sembrava che solo a sfiorarla con la mano, la sua delicata bellezza dovesse venire sciupata. Ora Lorenzo Varello ricordava certe confidenze del povero Sandro.

— Impossibile ch'io lasci Fioretta... Se tu sapessi che cos'è per me! Quant'è diversa da tutte le donne con cui noi abbiamo sempre vissuto... Mi par d'esistere solo quando le sono vicino. Di donne come Fioretta, povero Lorenzo, non ne abbiamo nemmeno l'idea, qui, nel nostro paese.

Egli aveva riso allora, sarcasticamente, delle parole del suo giovane fratello... ed anche lui, come le sorelle, aveva classificato con un brutto nome volgare quella piccola donna che ora gli piangeva, lì accanto, debole come un fiore.

E da quella debolezza, egli abituato alla vita forte e rude, si sentiva turbato. Turbato come un fanciullo che abbia tra le mani un giocattolo troppo bello, di cui non sappia che farne. Se Fioretta Milli avesse continuato a piangere, come avrebbe potuto dirle che il povero Sandro era morto senza poter dire una parola, e che perciò lei non poteva vantare verso i Varello il minimo diritto?

A questo pensava, atterrito dal compito che s'era assunto, quando quel pianto s'interruppe tutto ad un tratto, ed una vocina pur ancor piena di lacrime chiese, già tra il bagliore d'un sorriso:

— Signor Lorenzo, una tazzina di tè?

Mugolò uno scialbo rifiuto, ma già nell'aria profumata dalle rose, s'erano propagate le onde sonore di un campanellino d'argento, e la cameriera bionda era istantaneamente apparsa col vassoio del tè.

Ora egli se ne stava lì, sprofondato sul morbidissimo divano, con la chicchera lucente tra le grosse mani e la bocca piena della dolcezza di pasticcini mai gustati. E la voce di Fioretta, di Fioretta rannicchiata quasi ai suoi piedi, su d'un enorme cuscino di velluto rosso, lo stordiva come una musica insistente eppur deliziosa.

— Non mi dica di no, signor Lorenzo, non m'abbandoni. Io la considero come un buon papà. Sono una povera, piccola donna disperata, venga a vedermi qualche volta... Mi sembrerà d'aver ancor vicino il mio Sandro. Il mio Sandro che mi voleva tanto bene...

Altre lacrime, altre sorridenti offerte di pasticcini e le rose che olezzavano sempre più forte... Due, tre ore in quel salotto, con la mano di quella donna fra le sue, ed in certi istanti, con il capo di lei abbandonato sulla sua spalla...

Lorenzo Varello uscì dalla villetta ch'era già buio. Appena il tempo di correre alla stazione. L'aria sana incominciò a rischiarargli un poco i pensieri... ma solo quando il treno bruscamente si mosse, gli tornarono in mente, come una visione paurosa, i pallidi, tetri visi delle sue donne di casa. Già udiva le loro domande piene d'astio, già vedeva le saette d'odio dei loro sguardi. Ed or pensava, reggendosi il capo fra le mani, che cosa mai avrebbe potuto rispondere loro, come avrebbe giustificato quel denaro che non gonfiava più il suo portafoglio, e soprattutto quale scusa avrebbe potuto addurre per tornare, lui che non muoveva mai di casa, almeno una volta al mese in città.

Camillo Berra

23 MARZO

Il Paese in quel tormentato 1919 non ebbe la sensazione dell'enorme importanza che in sè racchiudeva la piccola adunata d'uomini di Piazza San Sepolcro. Provenivano dalle strade più lontane, dai partiti più avversi, dalle contrade spirituali più dissimili. Ma tutti aveva fuso la trincea in una sola volontà di azione. Mussolini, in Piazza San Sepolcro, è già il Capo. Sicuro, potente, divinatore. Nelle sue parole (la nuova Italia dovrebbe inciderle a lettere di bronzo in tutte le città e in tutti i villaggi, come i comunicati della guerra, come tutti i grandi eventi della Patria) c'è già la visione precisa del cammino che si dovrà percorrere, della via ideale su cui i figli della Rivoluzione scandiranno nel sangue il ritmo del loro passo e della loro conquista. Se il vecchio mondo doveva cadere politicamente tre anni più tardi ad opera delle Legioni marcianti su Roma, il suo destino era già segnato dalla prima adunata rivoluzionaria. Mussolini ai convenuti di Piazza San Sepolcro disse poche taglienti precise parole. Raggruppa in tre punti i motivi, ideali e pratici, su cui si dovrà svolgere la battaglia politica: nella memoria dei Caduti, per la potenza dell'Italia nel mondo, guerra senza quartiere ai «neutralisti» di tutti i partiti. Mussolini chiama «neutralisti» i nemici della Patria: Avrebbe potuto chiamarli con tutti i nomi di quasi tutti i Partiti allora operanti in Italia: e non avrebbe sbagliato. Li chiama neutralisti perchè in questo termine c'era tutto, dalla negazione della guerra alla rinuncia della Vittoria, al disprezzo di tutti i valori eroici della Patria.

I convenuti di Piazza San Sepolcro si sono appena lasciati e già sorgono in molte città d'Italia, ardite avanguardie dell'Idea, i primi Fasci di Combattimento. Il Piemonte è ancora una volta all'avanguardia del movimento. Il Fascismo è appena nato e dove è nato trionfa. Dieci contro mille, ma questi dieci sono ben decisi a morire e la vittoria è sicura. In poco più di tre anni giungiamo alla Marcia su Roma. E in meno di dieci alla costruzione dello Stato mussoliniano. L'opera compiuta è così possente che la mente non regge all'esame.

Il mattino del 18 di quello stesso mese di marzo, cinque giorni prima cioè di Piazza San Sepolcro, Mussolini lanciava dalle colonne de «Il Popolo d'Italia» l'appello per l'adunata. In verità l'appello si risolse in un acuto esame della situazione politica italiana e conteneva, già allora limpidamente enunciati, i postulati ed idee che dello Stato Fascista dovevano diventare, nello spazio di pochi anni, sicure realizzazioni. Scriveva quel giorno Mussolini:

«Ora noi che non siamo dei vigliacchi maddaleni pentiti per via dell'affa che può essere rappresentata da un miserabile collegio elettorale, noi partiamo dal terreno della Nazione, della guerra, della Vittoria. Partiamo insomma dall'interventismo. Questi ci divide irreparabilmente non solo dal socialismo ufficiale, ma anche da tutti quei gruppetti e uomini che, forse vanamente, cercano, per vie dirette o traverse e per motivi più o meno confessabili, di riaccostarsi al partitone, sommo dispensiero di grazie schedaiole.

Tenendoci fermi sul terreno dell'interventismo, nè potrebbe essere altrimenti, essendo stato l'interventismo il fatto dominante nella storia della Nazione, noi rivendichiamo il diritto e proclamiamo il dovere di trasformare, se sarà inevitabile, anche con metodi rivoluzionari, la vita italiana. Chi vorrebbe dipingerci come conservatori o reazionari, semplicemente perchè non abbiamo più in tasca le tessere delle varie chiese o perchè non ci rassegniamo a gettare nell'Adriatico i 100.000 italiani della Dalmazia, è un poderoso imbecille.

Noi interventisti, siamo i soli che in Italia hanno il diritto di parlare di Rivoluzione. Forse per questo ne parliamo assai poco. Noi non abbiamo bisogno di attendere la Rivoluzione, come fa il gregge tesserato; nè la parola ci sgomenta, come succede al mediocre pauroso, che è rimasto col cervello al 1914. Noi abbiamo già fatto la Rivoluzione. Nel Maggio 1915.

Noi prendiamo le mosse da quel maggio che fu squisitamente e divinamente rivoluzionario, perchè rovesciò una situazione di vergogna all'interno e decise — vedi intervista Ludendorff — le sorti della guerra mondiale.

E prosegue più oltre:

Si apre nella storia un periodo che potrebbe definirsi «della politica delle masse o dell'ipertrofia democratica». Non possiamo metterci di traverso a questo moto. Dobbiamo indirizzarlo verso la democrazia economica. La prima può ricondurre le masse verso lo Stato, la seconda può conciliare sul terreno comune del «maximum» di produzione, capitale e lavoro.

Da questo travaglio usciranno nuovi valori e nuove gerarchie. Questo, in sintesi, il nostro orientamento politico e spirituale. Questo il terreno di discussione e di intesa dell'adunata imminente».

Le enunciazioni sono chiare. I Fasci nascono antiparlamentaristi (...«il miserabile collegio elettorale»), vogliono «trasformare con metodi rivoluzionari la vita italiana», si dichiarano contro il passato in quanto esso personifica il conservatorismo e la reazione, tendono a una democrazia economica — lo Stato Corporativo d'oggi — e si propongono di «ricondurre le masse verso lo Stato, conciliando sul terreno comune del «maximum» di produzione, capitale e lavoro». Intendiamoci, queste cose Mussolini scrisse il 18 marzo del '19: a dirle oggi, con pretesa di scoperta, c'è da farsi ridere sulla faccia, tanto sono son diventate vita della Nazione, realtà politica dello Stato. Ciò prova come nella mente del Duce il cammino da percorrere fosse già sin da allora nitidamente tracciato e come nulla di improvvisato vi sia nelle conquiste sociali ed economiche del Regime. All'appello del Capo rispondono in tutta Italia cinquecento persone. Fissata così per il 23 marzo l'adunata, il giorno 21 Mussolini convoca gli aderenti residenti in Milano per una riunione preliminare. Presiede Ferruccio Vecchi e subito prende la parola Mussolini. Note sono le dichiarazioni di quel giorno: e da questa prima adunata nasce il Fascio Milanese con una Giunta Esecutiva che la sera stessa tiene la sua prima riunione nei locali de «Il Popolo d'Italia». Presiede sempre Ferruccio Vecchi, segretario è eletto Michele Bianchi, che diventa così il primo Segretario Generale dei Fasci. Occorrono fondi e, seduta stante, vengono raccolte 217 lire, con le quali il nuovo organismo politico si scaglia alla conquista dello Stato. La domenica, 23 Marzo, ha luogo alle 10 antimeridiane la storica adunata. La presidenza del Circolo degli industriali e dei commercianti concede una sala al primo piano del n. 9 di Piazza San Sepolcro. Mussolini sorge subito a parlare. Dice: «Vi dico subito che non possiamo scendere a dettagli. Volendo agire, prendiamo la realtà nelle sue grandi linee, senza seguirla nei suoi particolari». E legge le tre dichiarazioni, che commenta ampiamente. Vadano i camerati a rileggersi il discorso di Mussolini di quel giorno. E' una lettura che fa tremare il cuore. Tutta la potenza del genio mussoliniano è già in quelle parole che han del profetico e testimoniano come il Duce vedesse nel futuro non soltanto nelle sue grandi linee, ma nei particolari dell'azione rivoluzionaria. Ogni vita vale un'altra vita, ogni sangue un altro sangue, ogni barricata un'altra barricata. Pochi giorni dopo le prime squadre randellavano per le piazze d'Italia e la fioritura dell'eroismo legionario sbocciava fra l'imperversare della negazione patria.

Angelo Appiotti

IL FASCIO

Interventisti in linea:

contro i fautori della disfatta ed i sabotatori della vittoria

PRESENTAZIONE

Il primo numero de «Il Fascio», organo settimanale dei Fasci Italiani di Combattimento

Fasci Italiani di Combattimento

Sezione di Milano

Il Sig. [illegible]

appartiene al Fascio di Combattimento

Anno 1919

Il Segretario della Sezione — Il Segretario Politico Generale

Una tessera del Fascio primogenito

La sala al primo piano del Palazzo dell'Associazione degli Esercenti, in piazza San Sepolcro a Milano, ove avvenne l'adunata del 23 marzo 1919

Preraffaellismo o novecentismo?

L'arte della pittrice Gemma Vercelli

Il nostro tempo inquieto si può dire caratterizzato dalla ricerca affannosa di un punto di appoggio sul quale, almeno un istante, sostare per riconoscere e scegliere una via; e dalla ricerca, altrettanto affannosa, di una risposta agli interrogativi che la vita impone in ogni campo; in quello della morale come in quello dell'arte, in quello sociale e politico come in quello letterario e filosofico.

Nel campo filosofico, morale, politico il Fascismo ha dato una risposta categorica con la sua nuova concezione della vita che integra la concezione dell'individuo nel suo naturale prolungamento, famiglia e nazione.

Artista torinese

Nel campo dell'arte invece, la risposta non è ancora venuta; si brancola tuttora nel buio, alla ricerca di quel famoso punto d'appoggio, e si cerca, attraverso i più rischiosi e talvolta assurdi tentativi, una direzione e una forma. Questo rappresentano appunto (e qui soltanto sta il loro valore) le forme nuove del «cubismo», del «parolibertismo», del «novecentismo», del «futurismo», ecc. Tentativi dunque, non arte.

Chè l'arte non può essere cerebralismo, ma è pura espressione del sentimento, o meglio, tentativo anch'essa, ma tentativo di evasione dalla tirannia delle limitazioni, nell'ansito di abbracciare orizzonti sempre più vasti, e quindi nuovi. In conseguenza di ciò l'arte, quella vera che alcuni scrivono con l'A maiuscola, non potrà mai essere fotografia o riproduzione della realtà, ma sarà sempre incarnazione, più o meno efficace, di un'idea. Nè è così che l'arte ha assunto ed assumerà tonalità ed efficacia varie a seconda dei tempi e delle loro esigenze, non solo, ma anche a seconda dei caratteri delle varie razze. Il valore anzi delle razze sta appunto nella loro capacità e possibilità d'esprimere idealità di valore universale in forme che sappiano parlare universalmente.

Tutto questo non mi sembra nè inutile, nè inopportuno, per parlare dell'arte di una giovane pittrice che è sicura promessa di orientamento, o, per dir meglio, di un orientamento, per l'età nuova.

Gemma Vercelli, fanciulla nata e vissuta a Torino, lontana da accademie e da cenacoli artistici, dipinge le sue meravigliose tele per istinto e per bisogno interiore di esprimere ciò che la sua mente contempla nel rapimento dell'estasi, tramite fra il divino mondo del soprasensibile e il nostro mondo sensibile, fra la divinità e noi.

Chè tale è appunto la funzione dell'artista; funzione compiuta inconsciamente, e non per volontà raggiunta, ma per slancio di sentimento e ineluttabilità di destino. Tutto questo confermano la vita e l'opera di Gemma Vercelli.

Novecentismo o preraffaellismo? si domandano alcuni mentre, superato il primo stupore e la prima meraviglia, cercano, dinanzi ai quadri stupendi, di scoprire il segreto dell'arte di questa prodigiosa fanciulla. Ma come carpire all'artista il suo segreto?

La pittura della Vercelli è densa di spiritualità; è intuizionale e mistica; ha la semplicità del Beato Angelico, nutrita dalla profondità del pensiero platonico.

Anche in ciò che ha di esteriore la pittura di Gemma Vercelli appare dominata da una personalità inconfondibile. Ella tratta i colori con una intuitiva, una sopraffina scienza della pennellata, la quale non appare, ma che dà l'impressione della continuità dell'epidermide sotto cui s'indovina il pulsare ora tranquillo ora precipite della vita. Non solo, ma la scelta stessa dei colori e delle loro tonalità che si scostano da quelle che il ragionamento e la convenzione avrebbe fissato, ci pone di fronte ad una vera e propria rivelazione nel campo dell'arte.

Per esempio: il tragico e la drammaticità non si traducono coi toni caldi e violenti del giallo e del rosso, ma sono espressi coi toni nella varietà della gamma del verde e dell'azzurro. Infatti, la fiamma interiore non è di natura fisica, ma di natura affatto superiore e spirituale, e il verde e l'azzurro, ricordo di aver letto, sono i colori che i così detti occultisti assegnano alle manifestazioni più alte della spiritualità. Se ciò sia vero non so, ma certamente in contemplazione, anzi la [illegible] colori, [illegible] Vercelli [illegible] occulta o no. Ella non sa nulla. Non sa neanche, quando comincia un quadro, se questo sarà chiaro o profano, poichè per lei il quadro non è espressione di una volontà e di un indirizzo suo razionalmente cercato e criticamente voluto, ma la traduzione della sua visione interiore. E questo spiega, meglio d'ogni altra cosa, la scelta dei colori che non sono i convenzionali, appunto perchè sono quelli con cui ha visto.

La tecnica sapiente delle masse, l'ariosità dei piani, l'armonia nella disposizione dei piani medesimi appagano di colpo il nostro gusto estetico.

Poema dell'animo

L'arte di questa giovanissima e divinamente semplice fanciulla si potrebbe definire il poema epico-tragico dell'anima; l'espressione artistica del grido di S. Paolo e di tutti i mistici: «Cupio dissolvi»; ed è curioso e significativo il fatto che la figura dominante nelle sue tele, pur essendo sempre diversa, è, se ben si osservi, sempre fondamentalmente identica, quasi che l'artista senta ed esprima la fraternità in se stessa di tutti gli esseri.

Vi è in questa pittura, e lo si sente d'un subito, una straordinaria immediatezza, e quindi ingenuità; vi è efficacia rappresentativa, senso di umanità concreta, dissolventesi naturalmente nella potenza del simbolo (che infatti l'umanità concreta sta stessa nel simbolo vissuto); e se si vogliono cercare, come altri ha cercato, derivazioni, o meglio, poichè non sembri improprio il termine, trattandosi di una personalità così viva e potente, parentele, diremo che nella Vercelli vi è del Preraffaellismo, ma senza la semplicità del medesimo, poichè materiato di tragicità; e vi è il Cinquecento, che però non si esaurisce nella contemplazione ed esaltazione formale della bellezza, perchè qui non trionfa il naturalismo estetico del Cinquecento, ma vi è quello sforzo, quell'anelito alla liberazione che vuol conquistare il mondo superiore della bellezza.

Assai più nota all'estero che in Italia, dove sembra avvolta da una congiura del silenzio, Gemma Vercelli lavora nella semplicità di una modestissima vita, nell'attesa di uscire dall'ombra nella quale non merita di vivere e che potrebbe nuocere anche all'arte sua, poichè, come già ebbi occasione di dire, il riconoscimento, anche altissimo, dei singoli non basta all'artista, che per creare ha bisogno di sentire la sua passione alimentata e riscaldata da un'atmosfera d'amore e di consenso, o per lo meno di interessamento e di attenzione.

A. L. Chiesa

GEMMA VERCELLI — «Maschere» (Quadro acquistato dalla Galleria del Lussemburgo)

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	42	28	10
MILANO	79	45	10
GENOVA	40	28	3

IL SOLE sorge domani alle 6,29; tramonta alle 18,44'. La LUNA sorge alle 22,38; tramonta alle 7,30'. Temperature del 22 di 50 anni fa: minima + 6°3'; massima + 15°9'. Il 23 digiuno con astinenza dalle carni.

Domani anniversario della Fondazione dei Fasci. Esposizione della bandiera.

CONFERENZE. — Domani nel salone de «La Stampa» ore 17: Giacomo Puccini (Giuseppe Adami). [illegible] Casa Littoria: «Lineamenti della politica coloniale fascista» (dottor Alfredo Signoretti). — Questa sera, ore 21, al G. R. Doglia: commemorazione di G. Carducci (dott. E. Bravetta). — Ore 21,15, G. R. Scaravelli: «Baldimera» (Gen. L. Gandolfo).

BENEFICENZA. — Domani ore 21 Teatro Odeon «La [illegible] al vento» di Veneziani a favore del Comitato Difesa dei Fanciulli. — Domenica, ore 10 Cinema Nazionale spettacolo a favore Ass. Volontari del Sangue.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Vittoriano, beato Veremondo Arborio di Gattinara vescovo di Ivrea.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, SS. Martiri, S. Pellegrino Laziosi, S. Cuore di Maria. S. Francesco d'Assisi, ore 8: funzione in onore di S. Giovanni Bosco. N. S. Cenacolo: ritiro mensile per le signore insegnanti. SS. Annunziata: Sacra missione.

FIERE DI DOMANI. — Arborio Vercellese, Bargo, Bussoleno, Caluso, Castellamonte, Ciriè, Cossano Belbo, Ovada, Pianfei, Pomaretto.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord, 20,30: dal Regio di Torino: «Sigfrido» di R. Wagner. — Italia Sud, 20,45: ora radiofonica a cura dei Guf di Napoli; 22: concerto vocale e strumentale.

Domani, 18,35: comunicazioni del Federale di Torino ai Fasci della Provincia.

Bruxelles I, 21: marce militari nazionali ed estere. — Lussemburgo, 22,20: canti popolari olandesi. — Barcellona, 22,30: canzoni catalane. — Monte Ceneri, 19,30: potpourri di Schlager per fisarmonica. — Budapest, 21,35: musica zigana. — Vienna, 19,30: jazz e canto.

ESPOSIZIONI. — Salone primo piano de «La Stampa»: opere di Gemma Vercelli: salone a piano terreno: mostra fotografica dell'A.L.A. — Al Faro: mostra pittrice F. Litta Modignani.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18) ingr. lire 2. — Armeria Reale (10-12, 15-16). — R. Galleria Sabauda (10-16).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23. — Universitaria: 9-12, 15-19. — R. Accademia Medicina: 9-12, 14-17. — Militare: 8,30-12, 15-18. — Seminario: 9-11,30. — GUF: 17,30-19,30.

CINQUANT'ANNI FA. — A Roma posa della prima pietra del monumento nazionale a Vittorio Emanuele II.

— L'americano Maxim inizia trattative coi Governi francese e inglese per cedere loro la nuova e divenuta celebre mitragliatrice perfezionata automatica a tiro continuo.

Venerdì 22 Marzo 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 70 -- TORINO --

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

La Tetralogia di Wagner al Regio

Questa sera "*Sigfrido*"

La Direzione del Regio comunica:

« Come è già stato annunciato, è stabilita per questa [illegible], venerdì, alle 20,30 precise la rappresentazione del *Sigfrido*, seconda giornata della Tetralogia wagneriana. Lo spettacolo di stasera, che fa parte del primo ciclo d'abbonamento dispari, è il ventunesimo della serie completa. L'opera, diretta da Fritz Busch, avrà ad interpreti: Isidoro Fagoaga (Sigfrido), Luigi Nardi (Mime), Umberto Di Lelio (Il Viandante), Eva Turner (Brunilde), Carlo Cavallini (Alberico), Michele Cuperi (Fafner), Ines Maria Guasconi (Erda).

Secondo la consuetudine del « Regio » ad [illegible] iniziata sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala.

Sabato e domenica riposo. Lunedì alle ore 20,30: *Il Crepuscolo degli Dei*, terza ed ultima « giornata » della Tetralogia interpreti: Isidoro Fagoaga, Lotte Burck, Gregorio Melnik, Mita Vasari, Emma Gottardi, Massimo Andreoli, Carlo Cavallini, Liana Avogadro, Margherita Strelia, Giovanna Nicola, Giorgina Dell'Imagine.

Sono già stabilite le date per le rappresentazioni del secondo ciclo d'abbonamento per il turno pari e cioè: martedì 26, ore 21,30: *Oro del Reno*; mercoledì 27 ore 20,30: *La Walkiria*; venerdì 29 ore 20,30: *Sigfrido*; domenica 31 ore 20,30: *Il Crepuscolo degli Dei*. Le quattro rappresentazioni corrisponderanno alla 18.a, 20.a, 22.a e 24.a della serie completa d'abbonamento. Alla segreteria del « Regio » continua la vendita dei biglietti cumulativi per il terzo ciclo, fuori abbonamento, che si svolgerà nella prima settimana di aprile.

L'azione del « Sigfrido » si svolge in un'atmosfera di luce, di gaiezza e di festosità, che contrasta singolarmente con l'atmosfera cupa e tragica delle altre opere del ciclo dei nibelunghi. Sigfrido — simbolo della giovinezza eroica, gagliarda, audace e ingenua — è una delle più radiose figure del mito e dell'arte: Wagner, scorrendo la vasta epopea nibelungica, ne intuì tutta la bellezza e seppe individuarne gli aspetti più vivi e caratteristici, rendendola con una evidenza plastica imperitura!

Nella « Comunicazione ai miei amici » Wagner stesso ne delinea gli elementi [illegible]: « In Sigfrido io vidi l'essere umano nella più naturale e felice pienezza della sua vita sensibile; nessun rapporto esteriore limitava i suoi moti, condizionati soltanto alla sorgente interiore della gioia di vivere. L'errore e la confusione, nutriti dal gioco selvaggio delle passioni, potevano addensarsi intorno a lui e preparare la sua fine, ma nemmeno innanzi alla morte l'eroe sentì arrestarsi il vivo getto interiore; e, sdegnoso di ogni ostacolo esteriore, egli non volle riconoscere nessun limite nè costrizione alla sua vita interiore, ma desiderò solo la libera espansione di questa... Egli era per me la personificazione dello spirito virile della necessità, dell'essere che agisce perchè veramente è la forza dell'uomo nella pienezza della sua energia più alta e immediata e del suo fascino supremo. Nel ritmo con cui quest'uomo si muove c'era la volontà riflessa nell'amore, poichè egli stesso era amore e l'amore gli scorreva nelle vene insieme col sangue, animava tutti i suoi muscoli e si manifestava in lui e per mezzo suo nella squisita realizzazione della sua essenza ».

Appunto in virtù di questa concezione, poteva ancora Wagner scrivere a Liszt nel 1854, durante la composizione della « Walkiria »: « Sigfrido è il più bel sogno della mia vita: per il giovane Sigfrido devo condurre a termine il mio lavoro sui nibelunghi ».

Ma il compito fu reso assai meno facile di quanto Wagner allora pensasse; e sopravvennero invece circostanze, che lo distolsero per vari anni dal suo lavoro. Il poema drammatico era stato compiuto nel periodo 3 maggio-24 giugno 1851 e recava il titolo: « Il giovane Sigfrido »; titolo semplificato più tardi in «Sigfrido». Una serie di indisposizioni fisiche e un lungo soggiorno di Liszt in casa sua a Zurigo impedirono a Wagner per un certo tempo di dedicarsi alla composizione del « Sigfrido »; la quale venne poi iniziata decisamente il 22 settembre 1856 e « con una freschezza di spirito mai provata » da Wagner. I colpi molesti di un lattonaio, che abitava presso alla sua casa di Zurigo, irritarono spesso Wagner (che era di temperamento assai eccitabile!), ma gli suggerirono il « motivo della collera di Sigfrido contro Mime, che tenta invano di forgiare la spada ».

Nel gennaio del 1857 il primo atto era completamente abbozzato; ma Wagner procedeva sempre più alacremente nel lavoro: forti dolori al capo e preoccupazioni d'ogni genere gl'impedivano « di scrivere una sola battuta ». Ma nella sua vita terribilmente dura e avventurosa Wagner trovò sempre, nei momenti più disperati, un angelo tutelare, che lo traesse a salvamento. L'angelo questa volta apparve in figura femminile e nella persona di Matilde Wesendonk, con cui si facevano sempre più stretti i legami spirituali « passionali » e che offrì al Wagner una casetta tranquilla, presso il giardino della sua villa: casetta che Wagner denominò dapprima « Riposo di Fafner » e poi « Asilo » e che andò ad abitare il 28 aprile.

La tranquillità, la vista e l'aria della campagna parvero aver ridato pace all'animo e nuovo vigore alla mente di Wagner; egli faceva frequenti passeggiate per i campi e le selve della vallata della Sihl: « Io ascoltavo molto attentamente — egli scrisse rievocando quel soggiorno — il canto degli uccelli della foresta. Io ero stupito di udire tante nuove melodie da parte di cantori, di cui non scorgevo la figura e di cui sapevo ancor meno il nome. Ciò che dei loro canti io portai a casa, scrissi in artistica imitazione nella scena della foresta del Sigfrido »...

La villa di Triebschen presso Lucerna dove fu terminato il « Sigfrido »

La lunga interruzione nella composizione di Sigfrido

Invece improvvisamente Wagner troncò a metà la composizione dell'opera. Quali furono le cause?

Diverse, di cui forse nessuna in sè di valore decisivo, ma che tutte insieme esercitarono un'azione decisiva. Prima di tutto una causa artistica. Wagner disperava ormai di veder accolta la « tetralogia » in qualche teatro; l'editore Haertel si era rifiutato di acquistare l'opera, perchè « vocalmente e strumentalmente ineseguibile e scenicamente irrappresentabile »: perchè avrebbe adunque dovuto Wagner continuare « nell'ostinato proposito di terminare i Nibelunghi? ».

Inoltre Wagner stava attraversando un periodo di vero esaurimento fisico: la tensione della mente e fantasia in uno sforzo immane verso un argomento che lo assillava da vari anni, dovevano aver spezzato la sua resistenza nervosa; per di più la conoscenza della concezione filosofica schopenhaueriana — avvenuta appunto in quel periodo — aveva profondamente mutato l'orientamento spirituale di Wagner, che nella sua tetralogia non vide più l'esponente di quella ideologia per cui essa era nata e per la quale ne aveva fatto un'opera di battaglia e di redenzione sociale.

Un'ultima ragione — e, certo, non la meno importante — fu ancora l'amore per Matilde Wesendonk: per la prima volta Wagner, nella pienezza della sua vita spirituale e cosciente, conosceva le gioie di un amore grande, sublime, quale aveva sempre sognato e desiderato; con tutto l'impeto del suo ardore egli si abbandonò alla violenza della sua passione e, con quella aderenza tra l'arte e la vita che era una necessità in lui, si accinse a scrivere... il « Tristano »!

Certo è che il 28 giugno 1857, con evidente tristezza e amarezza, scriveva il Wagner al fido Liszt: « Io ho accompagnato il mio giovane Sigfrido nella bella solitudine della foresta; colà io l'ho lasciato sotto un tiglio ed ho preso congedo da lui con lacrime, che venivano dal cuore: del resto egli sta meglio là che in qualunque altro posto... Io mi sono strappato Sigfrido dal cuore e l'ho sepolto vivo, proprio nel momento della sua migliore disposizione d'animo... Forse il sonno gli farà bene; ma per il suo risveglio non decido nulla ».

Trascorsero infatti diversi anni... Al « Tristano » seguirono i « Maestri cantori », ma nelle sue numerose peregrinazioni attraverso l'Europa Wagner aveva ancor sempre la mente idealmente rivolta a Sigfrido. Per intercessione di Liszt, Wagner venne finalmente graziato dalla sua antica condanna e potè ritornare in patria: l'angelo salvatore si presentò questa volta sotto l'aspetto del giovane ed entusiasta re Luigi di Baviera, che concesse al Wagner la più alta e incondizionata protezione. Ritiratosi in una villa a Triebschen (presso Lucerna), Wagner riprendeva nel 1865 la composizione del «Sigfrido» e la condusse a termine il 7 febbraio 1871 in un periodo particolarmente felice della sua esistenza per la sua unione con Cosima Liszt, divorziata Bülow (25 agosto 1870) e per la nascita del figlio Sigfrido (1869).

Il « Sigfrido » fu rappresentato per la prima volta, insieme con le altre opere dell'« Anello dei Nibelungo », nell'agosto del 1876, quando appunto con la tetralogia [illegible] la grandiosa inaugurazione del teatro wagneriano di Bayreuth, costruito espressamente, con l'aiuto del re Luigi di Baviera, per la realizzazione del grande sogno artistico di Wagner.

La prima rappresentazione in lingua italiana del « Sigfrido » avvenne a Torino nel dicembre 1905, in una esecuzione memorabile del maestro Toscanini e del tenore Borgatti.

« Dramma boschereccio, che si svolge in un ambiente di giovinezza e di solitudine », definì Wagner stesso, in una lettera a Liszt, questo suo poema drammatico. Infatti esso, più d'ogni altro, è soffuso da un senso pànico e immediato della natura: vi si respira ampiamente l'aria salubre delle foreste, se ne odorano gli acuti e inebrianti profumi e se ne ascoltano le voci varie e infinite: dallo stormire delle fronde, al mormorare dei ruscelli, al canto degli augelli.

Il « dramma boschereccio » in ambiente di giovinezza

In quest'atmosfera sana e vivificatrice — fisicamente e spiritualmente — la figura di Sigfrido (etimologicamente: colui che dà la pace con la vittoria) domina sovrana, animandola con gli slanci della sua esuberante e fiorente giovinezza e irradiandola della sua intima e intensa luce interiore: quando Sigfrido non è in scena — e i periodi, per fortuna, sono rari — l'atmosfera si fa tosto opaca e brumosa e l'azione diventa stagnante.

Sigfrido è il frutto dell'amore di Sigmund e di Siglinda, le cui drammatiche vicende si sono svolte nella « Walkiria ». La madre, morendo nel darlo alla luce presso la caverna del nano Mime, lo consegnò a lui, insieme coi pezzi della spada di Sigmund, infranta, nel mortale combattimento, da Wotan.

ISIDORO FACOAGA (Sigfrido)

Sigfrido crebbe così nella vita libera della foresta, lontano da ogni umano consorzio, lontano da ogni ipocrisia e da ogni convenzione sociale; forte della sua pienezza di vita e istintività eroica. Egli ha però vaghe, ma acute nostalgie; egli ha osservato nella selva le belve e gli uccelli amarsi ed ha notato come i figli nascano sempre simili ai loro genitori: chi furono dunque a lui padre e madre? Non certo Mime: egli s'è specchiato nel ruscello e s'è visto troppo dissimile dal nano mostruoso, al cui contatto la vita gli diventa intollerabile. Anzi ora decide di abbandonarlo e di andarsene per il mondo: solo vorrebbe avere integra la sua spada e, poichè Mime è impotente a rinsaldarne insieme i frammenti, egli stesso si pone all'opra e, sottolineando il lavoro con grida gioiose, riesce così mirabilmente nel suo intento, da spezzare in due, con un colpo formidabile, perfino l'incudine, che gli era servita al lavoro.

Mime lo fissa ammirato e atterrito insieme. Da Wotan egli sa che la sua vita è alla mercè dell'eroe senza paura, che avrà saputo forgiare la spada; perciò egli pensa di condurre Sigfrido alla caverna dove Fafner, trasformato in un drago immane, sta a custodia del suo tesoro: se il drago ucciderà Sigfrido, egli sarà liberato dalla minaccia di morte; se invece Sigfrido ucciderà il drago, egli darà al giovane una pozione [illegible] e s'impadronirà poi egli stesso dell'anello, che gli servirà a dargli il predominio sul mondo.

Sigfrido è guidato da Mime nella foresta. Rimasto solo, egli si sdraia sotto un tiglio e pensa alla madre che non conobbe; egli non riesce nemmeno a raffigurarsi l'immagine d'una donna, poichè ancora egli non ne vide alcuna... Intanto porge ascolto alle voci degli uccelli; vorrebbe anzi imitarle: taglia una canna, se ne forma uno zufolo, ma i suoni ne escono falsi e stridenti; prende allora il suo corno e lancia all'aria la sua gioiosa fanfara. Si ridesta Fafner che — precursore della moderna guerra... chimica — gli getta incontro fiamme e nuvoli di gas... asfissianti; ma Sigfrido gli pianta audacemente la spada nel cuore.

E gli elementi favolosi e soprannaturali della leggenda si sviluppano ancora. Una goccia del sangue ardente del drago schizza sulla mano di Sigfrido; questi porta la mano alle labbra per detergerla e acquista con ciò la facoltà di comprendere il canto degli uccelli: viene così a sapere che Mime lo vuol avvelenare, che nella caverna c'è il tesoro dei Nibelunghi e l'anello magico e che, su di una rupe circondata dalle fiamme, giace sopita una donna: Brunilde. Sigfrido trafigge il perfido nano, s'impadronisce del tesoro e si slancia, guidato a volo dall'uccello, verso la rupe di Brunilde.

Le voci della natura, i canti della giovinezza e il saluto al Sole

Nell'atto successivo — dopo una scena... oscura, in cui Wotan apprende da Erda che la fine degli dei è imminente — Sigfrido infrange la lancia di Wotan, che vorrebbe opporsi al suo cammino: quella stessa lancia, che era simbolo della potenza del dio e che un di aveva spezzato la spada di Sigmund, ora impugnata da Sigfrido: Sigfrido attraversa il cerchio di fiamma, giunge a Brunilde e la ridesta con un lungo bacio...

La stessa luminosità che Sigfrido irradia sul poema drammatico (non è egli l'eroe solare, che trafigge il drago, simbolo della notte?) rischiara e illumina l'atmosfera musicale. Questa anzi si arricchisce di una varietà infinita di nuovi toni e di ritmi; gli elementi comici, grotteschi s'intrecciano al fresco e vivace linguaggio di Sigfrido: non per nulla chi volle paragonare la tetralogia ad una colossale sinfonia in quattro tempi, vide, in questa parte, lo « scherzo ». Alcuni temi sono d'una plasticità ineguagliabile: in tempi non lontani, la fanfara di Sigfrido era diventata così popolare che i... wagneriani se ne servivano, zufolandola, come richiamo. Sempre — o quasi, astraendo da certe lungaggini intempestive — il linguaggio è fluido, scorrevole, «vero». La canzone di Sigfrido alla forgia prorompe gioiosa, ardita, esuberante di forza, di sanità, di slancio.

L'elemento poetico s'intensifica nel notissimo episodio della foresta, dove il complesso dei sentimenti che agitano l'animo di Sigfrido e specialmente il pensiero della madre ignota vengono trattati dal Wagner con una particolare delicatezza di sensibilità e con intima e profonda emotività (in orchestra è un sommesso mormorio di archi, punteggiato dai legni, che rendono il giulivo squittire degli uccelli): il vago desiderio d'amore di Sigfrido e le vibrazioni, che determina la visione della natura, hanno riverberazioni psicologiche e sonore vastissime, veramente piene di poesia, d'incanto, di suggestiva vita: vagamente vien fatto di pensare al secondo tempo della Pastorale beethoveniana...

Meno note, ma non meno espressivamente potenti sono le pagine musicali che accompagnano l'accostarsi di Sigfrido con Brunilde: la lunga frase dei violini saliente nelle più eteree regioni sonore sprigiona una luce sfolgorante e purissima. Il trepido ed estatico palpito del cuore di Sigfrido, che crede Brunilde un guerriero e che, solo dopo averle tolto la corazza, ne intuisce la femminilità, s'effonde in un linguaggio che non è superato che dal successivo saluto al sole di Brunilde ridesta. Chi ha udito tale pagina, la rievocherà quasi fatalmente quando in un'alba radiosa, verrà a trovarsi in una delle zone alte delle nostre alpi, così ricche di visioni d'incomparabile bellezza e grandiosità: in tal modo il miracolo estatico si riannoda al miracolo della natura, integrandolo in una sintesi ricca della più pura luce spirituale.

EVA TURNER (Brunilde ridesta, che saluta il sole)

L. Cocchi

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del romanzo

«Il prezzo del riscatto»

Un nuovo lavoro cinematografico di Gabriele d'Annunzio

La crociata degli innocenti con musiche di M. E. Bossi

Non vi può essere notizia più interessante e gradita pel pubblico, in questo periodo di celebrazione quarantennale delle origini del Cinematografo, che questa appresa a buona fonte, del ritorno di Gabriele D'Annunzio alle opere della Decima Musa. Non è certo dimenticato il successo grandioso, artistico sopratutto, [illegible] conto di quello finanziario, del grande film che D'Annunzio preparò nei primi anni di sviluppo cinematografico in Italia, la celebre « Cabiria » che girò trionfalmente il mondo intero, imponendosi per la vastità dell'invenzione, degna d'un grande poeta, per la fantasmagorica ricchezza degli scenari realizzati attraverso mille difficoltà con perfetto senno d'arte, e per il valore dei principali interpreti fra cui il celeberrimo Maciste reclutato nel Porto e il movimento delle masse. La riesumazione di « Cabiria » fatta a scopo documentario pochi giorni or sono e non pel pubblico, ha dimostrato ancora una volta la bellezza e la grandiosità di quell'opera, in cui si è impressa e rimane l'orma d'un potentissimo ingegno.

GABRIELE D'ANNUNZIO del tempo di « Cabiria »

Già fin d'allora si disse che « Cabiria » avrebbe avuto un seguito e che D'Annunzio si era accinto a stendere un'altra grandiosa trama per un lavoro cinematografico: ed era sostanzialmente vero.

Un'inattesa notizia

Ma l'opera del poeta fu troncata sul nascere per diverse vicende: tuttavia dal suo esilio erano giunte voci che, tra gli altri lavori in preparazione v'era pur questo destinato al Cinematografo. Poi il mondo fu posto a rumore e sottosopra dalla guerra e D'Annunzio, per parecchi anni, ebbe altro da pensare e da fare che non il cinematografo. Però a guerra terminata e licenziate per la stampa alcune opere, D'Annunzio riprese il progetto d'un grande poema cinematografico e incominciò a scrivere la trama della « Crociata degli Innocenti » che portò lentamente a termine in ogni suo particolare. Il poeta svolse il tema con grandiosità di vedute: la trama di ogni scena fu da lui minutamente svolta, in modo che non vi sarebbe stato bisogno d'altro che di iniziarne tecnicamente la realizzazione, seguendo passo passo quant' egli aveva scritto.

Non si tratta, a quanto potrebbe lasciar credere il titolo, d'un dramma biblico: la « Crociata degli innocenti » è un soggetto altamente lirico, che si presta a mirabili scene di poesia suggestionante, con un intreccio di passionalità su sfondi grandiosi, impressionanti, movimentati da masse e da visioni di colore.

E fu proprio per questa grandiosità di soggetto ed imponenza di vedute e di movimenti che la « Crociata degli innocenti » non potè per allora venire realizzata: le esigenze finanziarie per la messa in scena apparvero subito tali e così gravi che coloro i quali avevano accennato a sobbarcarvisi se ne spaventarono e si ritirarono, rinunciando all'iniziativa ch'era sembrata tanto promettente. Era il periodo in cui la crisi cinematografica italiana più si accentuava, sia per gli errori iniziali dovuti ai successi che si riportavano allora facilmente, sia e specialmente per la grande concorrenza [illegible] dall'estero, e specialmente dall'America, che portava anche via dall'Italia gli artisti.

Lavoro rinnovato

D'Annunzio era così sicuro che la sua « Crociata degli innocenti » sarebbe giunta a buon termine che incaricò il maestro Marco Enrico Bossi di comporre la parte musicale, aderente al soggetto: ed il Bossi vi si accinse con entusiasmo ed in meno d'un anno la musica che avrebbe accompagnata e commentata tutta la proiezione, fu pronta. Alcune parti della composizione del Bossi sono state poi eseguite in qualche concerto ed anche recentemente, a Milano, nella serata commemorativa dell'illustre musicista, morto improvvisamente, come si sa, a bordo d'una nostra grande nave durante il suo ritorno dall'America, ove s'era recato per alcuni concerti. La « Crociata degli innocenti » fu perciò da Gabriele D'Annunzio rifirata e non se ne parlò più: erano state avanzate delle trattative dall'estero per realizzarla, ma fallirono per due ragioni. Perchè D'Annunzio consentiva malvolentieri a lasciar migrare fuori d'Italia l'opera sua; e perchè si prospettava a lui la necessità di tagli di raffazzonamenti per superare certe difficoltà, che non potevano certamente garbare alla sua sensibilità artistica che voleva riprodotto integralmente quanto aveva elaborato.

Tutto perciò cadde ancora una volta nel silenzio.

Ma quando alcuni mesi or sono, si profilò sull'orizzonte della cinematografia italiana, la possibilità di una rinascita per l'intervento di energie che intendono di ridare all'arte ed all'industria cinematografica italiana nuovo vigore e splendore, fu riportata in primo piano la questione della realizzazione della « Crociata degli Innocenti ».

Il Maestro ENRICO BOSSI

E D'Annunzio riprese il suo manoscritto, sottoponendolo ad una nuova opera di revisione, per apportarvi quelle modificazioni che il progresso compiuto dall'arte e dalla tecnica cinematografica, in questi ultimi anni, consentono ed esigono, offrendo con gli odierni apparati tecnici d'ogni sorta, assai maggiori possibilità per realizzare [illegible] e visioni che dieci anni or sono potevano sembrare assurde od impossibili, sia per la scenografia che per l'azione [illegible], di attori singoli e di masse. Il lavoro di D'Annunzio si presenta perciò rinnovato in parecchi punti e reso più interessante ed impressionante, quasi come fosse un'opera nuova.

Si è pensato anche alla parte musicale provvedendo ad affidarla in tempo a chi potrà compierne gli adattamenti richiesti dalle modificazioni nell'azione scenica. Le trattative per la realizzazione del lavoro erano già state iniziate circa due mesi or sono, ma poi vennero sospese in vista appunto del nuovo rigoglioso riordinamento di tutto quanto si attiene al cinematografo, al quale sarà data nuova vita primaverile.

Ed ora che la cinematografia italiana sta acquistando nuovo slancio e potrà disporre di mezzi più cospicui e potenti, le trattative sono state riprese per la realizzazione integrale della grandiosa trama dannunziana e si ha la certezza che saranno coronate da sicuro successo.

Il nome di D'Annunzio che ha dato agli inizi della cinematografia italiana tanta rifulgenza, rinnoverà ora altra gloria ed altri splendori.

* * *

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,5: Musica da ballo — 17,55-18,10: Com. uff. presagi e notizie agricole — 18,35: Lezione di esperanto — 18,45: Cronache del turismo - Com. della Società Geografica e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,35: Dischi — 20,10: Cronache del Regime — 20,30: Dal Teatro Regio: « Sigfrido » opera in 3 atti di R. Wagner diretta dal M.o Fritz Busch. Esecutori: I. Fagoaga, L. Nardi, U. Di Lelio, C. Cavallini, M. Cuperi, I. M. Guasconi, E. Turner, G. Nicola - Negli intervalli: G. Villaroel: « Armonie della natura » - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Ora radiofonica a cura del G.U.F. di Napoli (Littoriali dell'Arte - Anno XIII) — 21,45: Guido Puccio: « Singolare incontro con me stesso », conversazione — 22: Concerto vocale e strumentale di musica italiana col concorso del soprano Cloe Elmo e del basso Guglielmo Bandini; musiche di Mancinelli, Verdi, Martucci e Catalani — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: Musica da camera — **Vienna**, 20,15: « Clavigo », dramma di Goethe — **Bruxelles I**, 21: Trasmissione per gli ex-combattenti — **Bruxelles II**, 21,30: Concerto sinfonico — **Praga I**: 20,55: Musica di Beethoven — **Copenaghen**, 20,15: Funzione religiosa — **Bordeaux, Lafayette**, 21,30: « La nostra gioventù », commedia in 4 atti di A. Capus — **Grenoble**, 21,30: Concerto — **Lyon la Doua**, 21,30: Teatro — **Marsiglia**, 21,15: Musica variata — **Nizza, Juan les Pins**, 20,15: Dischi — **Parigi P.P.**, 21,15: Concerto — **Parigi T.E.**, 20,30: Concerto con Quintetto vocale — **Radio Parigi**, 21: Canzoni — **Rennes**, 21,30: Orchestra e canto — **Strasburgo**, 20,10: Commedia musicale — **Amburgo**, 23: Orchestra — **Berlino**, 21,15: Orchestra e tenore — **Breslavia**, 21,10: Varietà — **Colonia**, 21,15: Serata brillante — **Francoforte**, 21,30: Concerto vocale — **Koenigsberg**, 21,45: Orchestra — **Koenigswusterhausen**, 20,10: Musiche di Bach — **Lipsia**, ore 21,15: Orchestra e violino — **Monaco di Baviera**, 21,15: Orchestra di mandolini — **Droitwich**, 20,10: Musiche di Bach e Haendel — **Belgrado**, 20: Concerto vocale — **Lubiana**, 20: Concerto vocale — **Lussemburgo**, 22,20: Canti popolari olandesi — **Oslo**, 19,45: Concerto di violino e piano — **Hilversum**, 20,30: Violoncello e piano (Bach) — **Huizen**, [illegible]: Orchestra.

ALFIERI

Stasera: *Angelina mia!*

All'« Alfieri » la Compagnia De Filippo, che va sempre più affermandosi nell'ammirazione del pubblico torinese per le sue rappresentazioni colorite, saporose e originali, mette in scena questa sera l'annunciata novità *Angelina mia!* di Paola Riccora, già rappresentata in altre città e con calorosissimo successo.

ROSSINI

Le commedie piemontesi

Al « Rossini » il divertente *Dall'ago al milione* verrà replicato fino alla fine del mese. Col primo aprile la Compagnia Casaleggio inizierà un corso di rappresentazioni di commedie, in cui, oltre a parecchi lavori del vecchio e sempre applaudito repertorio, saranno comprese alcune novità.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Insidia sottomarina; 4) Parte indeclinabile del discorso che, premessa ad altra parola, ne determina il caso ed il significato; 7) Diligente ed operoso; 8) Cappello estivo; 10) Vitello grasso da carne; 12) E' compresa nel peso lordo; 13) Restituito; 15) Piccolo seno di mare; 16) Graminacea palustre; 18) La madre di Apollo e Diana; 20) Arcipelago detto anche Insulindia; 22) Il polo positivo; 23) Sorgente naturale sotterranea; 24) Volume di un'opera.

Verticali: 1) E' composta di addendi; 2) Ti legge l'avvenire; 3) Ferito, toccato; 4) Intermediario tra la divinità e l'uomo; 5) Ammaliava col suo canto i naviganti; 6) Immacolata; 7 a) Molto poco... pulito; 8) Cortinaggio; 9) Occupa più di due terzi della superficie terrestre; 10) In ogni casa; 11) Città Augusta; 12) Il letto e la camera nuziale; 14) Carico da giumento; 15) Molle in una città; 17) Città del Siddim distrutta dal fuoco celeste; 19) Secondo il nostro Codice è un immobile eppure... va; 21) Fervore; 22) Il nemico dei pesci.

I MILIONI DI DOLLY

Il viso di Dolly esprime una grande gioia. Dolly ha vinto un premio di molti milioni alla lotteria. Quanti?

Il suo volto ve lo dirà.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Metamorfosi

a) MARTA; b) CARTA; c) CERTA; d) CERVA; e) CERVI; f) NERVI; g) NERBI; h) VERBI.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fria.